Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-73; 36-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 33-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — Martedì 10 Gennaio 1922 — ROMA — Martedì 16 Gennaio 1922 — Num. 7

Il piano di ricostruzione europea a Cannes

(Servizio particolare del nostjo inviato speciale

Il nodo delle "riparazioni"

CANNES, 6.

Le cinque delegazioni alleate, contrariamente al vecchio sistema di attribuire ad ogni missione un suo albergo speciale che diventava un vero e proprio quartier generale della nazione occupante, sono questa volta riunite tutte in un medesimo *hôtel*: l'immenso e lussuoso *Carlton*. Solo Lloyd George, valendosi della sua condizione particolare di ammalato in convalescenza, abita in disparte, in una villa tutta chiusa ai rumori del mondo da un'alta griglia di ferro e da un bosco di aranci e di palmizii. Ai maligni che non mancano mai là dove convengono uomini politici di tutto il mondo, ciò fa susurrare che lo «splendido isolamento» risponde ad un meditato piano del Premier: quello di sottrarsi ai contatti troppo frequenti con i circoli politici che il Quai d'Orsay ha trapiantati dalla riva della Senna alla riva azzurra. Così Lloyd George può meglio esercitare l'azione che s'è prefissa: quella di arbitro finale delle decisioni.

Ignoro quanto coteste dicerie possano corrispondere a verità. Noto soltanto che, se gli organizzatori di questo Consiglio Supremo, concentrando i rappresentanti di tutti i paesi sotto lo stesso tetto, hanno avuto l'idea di facilitare il consenso e la solidarietà delle varie delegazioni, creando, con una fusione topografica, quasi un ordine ed una semplicità maggiori nelle idee, debbono accorgersi o prima o poi d'avere sbagliato di grosso. Essi hanno raggiunto uno scopo diametralmente opposto: quello di realizzare in modo visibile un «caos» vivente. Come per gli scaloni nelle «halls», per gli ascensori, belgi, francesi, americani, italiani, giapponesi si incontrano e si urtano ad ogni minuto per raggiungere il loro piano («étage») nazionale, così si intricano e si aggrovigliano gl'interessi, le questioni, le proposte che stanno più a cuore a ciascuno, costituendo altrettanti piani mentali assai difficili a sormontare di quelli costruiti dall'architetto del «Carlton».

La parola «riparazioni» risuona ad ogni fermata d'ascensore con diversità appena percepibili nella desinenza o nell'intonazione delle ultime due sillabe. Ma è straordinaria la differenza che implicano quelle cinque varie sfumature di suono.

Per la Francia e per il Belgio, «riparazione» vuol dire la somma totale della seguente successione di cifre: il 15 gennaio la Germania deve versare un trimestre dell'annualità di 2 miliardi, cioè 500 milioni di marchi oro, meno 100 milioni di prestazioni in natura, cioè «500 milioni»; e il 15 febbraio deve versare il 26 per cento dell'ammontare delle esportazioni tedesche del penultimo trimestre, cioè 275 milioni di marchi in oro, meno 35 circa di prestazioni in natura, vale a dire «240 milioni». 400 più 240 fa «640 milioni». Ora la Germania annunzia che non può pagare, tutt'al più, che 200 milioni; per il resto, le occorre una dilazione, senz'ancora poter precisare il termine. La Commissione per le riparazioni risponde con una «fin de non recevoir» e chiede al Reich di spiegarsi. Il Reich indugia a fornire le spiegazioni richieste. Allora Lloyd George e Briand affacciano una proposta d'accomodamento: in luogo del versamento dei 640 milioni, gli Alleati reclamerebbero solo 500 milioni di marchi in oro, pagabili in quattro rate: 15 gennaio, 15 febbraio, 15 marzo, 15 aprile. Dopo, potrà essere concessa una moratoria a Berlino, fino al termine dell'anno. Il governo belga e il parlamento francese si mostrano ostili a tale proposta di soluzione, sostenendo fra l'altro che il Consiglio Supremo non deve spodestare le funzioni della Commissione. La stampa francese e il partito di Poincaré rumoreggiano alle spalle di Briand, chiedendo l'applicazione letterale del trattato di Versailles. Il Belgio, che ha già fatto conto d'incassare fra dieci giorni la miglior parte del mezzo miliardo, incoraggia l'intransigenza.

Per l'Inghilterra, «riparazione» vuol dire, non la morte, non la miseria, non il crollo, ma la più lunga vita possibile del creditore. Londra è disposta a diminuire il più possibile il peso dell'annualità di versamento sulle spalle della Germania, a condizione di ristabilire l'equilibrio del suo bilancio ed assicurarne la solvibilità per un lungo avvenire.

Perciò Lloyd George giudica che quella parola non debba rappresentare il dissanguamento d'un anemico, ma un programma generale di ricostituenti perchè l'anemico ripigli sangue, salute, tranquillità e possa avere agio di pagar bene e di pagare per più lungo tempo. Non solo: ma la Germania dovrà un giorno o l'altro potere «exploiter» la Russia per conto delle potenze occidentali. «Quindi — egli pensa — facilitiamole il compito, legandola al nostro interesse; altrimenti, la Germania non ci darà un «pfennig» e valorizzerà la Russia per conto proprio». Ecco perchè il disegno di Lloyd George arriva fino a includere il riconoscimento politico dei Soviety nel suo programma riparatore.

Per gli Stati Uniti «riparazione» vuol dire una cosa sola: tornare a rioccuparsi delle faccende di Europa, ma soltanto in quanto sia possibile ricostituire un mercato europeo per i prodotti americani. Perciò la delegazione di cui è a capo un amico personale di Harding, il col. Harvey, assume oggi un atteggiamento ben definito, forse in contrasto con le idee d'ieri della Casa Bianca. Harvey pensa: «Noi non parteciperemo affatto nè alle beghe franco-tedesche nè ai puntigli franco-inglesi nè a tutte le bizanterie politiche di questo vecchio mondo iracondo che non riesce neppure a veder il suo tornaconto. Ma interverremo con tutto il peso della nostra forza, del nostro danaro e del nostro prestigio — anche si dovesse giungervi attraverso il riconoscimento della Federazione di Mosca — per arrivare allo scopo di fare dell'Europa un mercato sicuro».

Per il Giappone «riparazione» vuol dire non perdere il contatto con la politica europea e vegliare a che l'eventualità di nuovi rapporti fra Alleati e Russia non faccia perdere al Sol Levante i suoi «a tout» sulla Siberia orientale.

E per l'Italia? Per noi significa ricordare al mondo che è tempo di finirla, col considerarci il povero Lazaro accucciato sulla scala del ricco Epulone. Per noi significa mettere in valore il nostro interesse al riconsolidamento ed alla pacificazione europea, ma non perchè il nostro eroismo nel superare da soli le nostre tremende difficoltà venga interpretato come una rinunzia minchiona ai nostri diritti; ma perchè la stessa vitalità con cui, riparati da noi, col sangue dei nostri sacrifici, i danni d'una catastrofe comune, ci apprestiamo a concorrere al risanamento dell'Europa, costituisce una cambiale storica a nostro favore; e sarà disonore di tutti se i suoi firmatari ne eluderanno la scadenza.

Ecco dunque il groviglio che qui s'annoda di tutte le scomposte fila della vita internazionale, che nè il trattato di Versailles nè le conferenze successive hanno mai ricomposta. I delegati di Cannes sono chiamati a scioglierlo. Per ottenere l'intento, bisogna che i criteri particolaristici con cui ciascun paese interpreta a modo ed a comodo suo la formula «riparazioni», sieno avvicinati fra loro, sopra una base d'intesa possibile. Bisogna che le molteplici formule abbiano un massimo denominatore comune; altrimenti, rimarranno inconciliabili e ribelli ad ogni utile operazione.

Codesto denominatore comune non può essere che la rinascita economica dell'Europa. Per questo, noi italiani, con gli Stati Uniti alle nostre spalle, dobbiamo volerla sinceramente. Se le potenze continueranno a protendere le unghie per arraffare percentuali, si graffieranno tra loro, ma non riscuoteranno miliardi, nè in oro nè in merci nè in carta di qualche valsente.

E non scioglieranno il nodo. E arruffaranno sempre di più la matassa.

Maffio Maffi

Il Consiglio Supremo e i delegati tedeschi discuteranno sulle riparazioni

CANNES, 9, ore 8.

Nella giornata di sabato si tennero quattro riunioni: Una fra gli esperti per le riparazioni; una fra i ministri delle finanze, alla quale partecipò il nostro ministro del Tesoro, on. de Nava, pure per le riparazioni; una fra i delegati italiani per il Consorzio finanziatore della ricostruzione d'Europa a cui partecipò il nostro ministro delle Terre Liberate, on. Raineri; infine la riunione del Consiglio Supremo che improvvisamente fu convocata ad ora tardissima mentre fin da ieri tutto aveva fatto prevedere che oggi i suoi componenti non avrebbero tenuto alcuna riunione ufficiale.

Posso dirvi che la questione delle riparazioni non fece però alcun passo verso quella sollecita soluzione che si desiderava. E vi aggiungo che è perfettamente inutile ogni ragguaglio sull'andamento delle lunghe conversazioni giacchè la discussione non arrivò fino ai dettagli degli argomenti messi sul tappeto, ma si limitò ad un esame di carattere generale delle condizioni finanziarie della Germania.

L'indagine pertanto fu rivolta ad esaminare i seguenti punti:

1.o se la Germania possa effettuare i versamenti stabiliti per il 1922;

2.o se essa debba pagare in denaro oppure in merci;

3.o se e come si debbano ripartire fra gli Alleati le riscossioni che siano per realizzarsi.

A una discussione di carattere generale come questa una constatazione importante è derivata, ed è appunto che la Germania difficilmente potrà versare nel 1922 le somme richieste.

Tale constatazione è la contraddizione col giudizio emesso dalla Commissione delle riparazioni la quale tornando da Berlino affermò precisamente l'opposto.

Toccava quindi al Consiglio Supremo il prendere una decisione fra le due risultanze. E quindi si spiega l'improvvisa convocazione di sabato sera.

Data la funzione inappellabile attribuita alla Commissione delle Riparazioni dal trattato di Versailles il Consiglio Supremo non può emettere nessuna decisione in materia senza la preventiva accettazione del suo intervento da parte della Germania, altrimenti la Commissione stessa verrebbe ad essere spodestata ed esautorata.

Questo spiega una subita mossa di Briand non appena apertasi la improvvisa seduta.

Il Presidente del Consiglio francese prese infatti immediatamente la parola per enunciare la sua preoccupazione circa le complicazioni che avrebbero potuto derivare qualora nell'atteggiamento del Consiglio Supremo si fosse potuto vedere un esautoramento della Commissione delle riparazioni.

Di fronte a questa enunciazione Lloyd George e Bonomi proposero di invitare il governo di Berlino a nominare alcuni delegati ufficiali alla Conferenza stessa, pregando il Presidente del Consiglio del Reich tedesco di sollecitarne l'invio in modo che essi potessero giungere entro le quarantotto ore a Parigi, dove si sarebbero tenuti pronti a partire per Cannes alla prima chiamata del Consiglio Supremo.

Seduta stante il Consiglio incaricò Briand, come presidente della riunione di telegrafare in questo senso a Berlino. E difatti la notte di sabato stessa è partito un dispaccio urgente in questo senso diretto a Wirth.

E' da notare che l'idea della prima sosta a Parigi per gli inviati tedeschi venne suggerita dal Presidente belga Theunis il quale fece giustamente rilevare come sarebbe stata inutile, anzi dannosa, la presenza a Cannes dei delegati tedeschi prima che i delegati alleati si fossero messi d'accordo sulla soluzione da darsi alla questione dei versamenti per le riparazioni nell'anno 1922.

Si prevede che i delegati germanici saranno a Parigi stasera stessa.

La posizione dell'Italia nel consorzio finanziario europeo.

Quanto alla seduta per il Consorzio finanziario paneuropeo posso dirvi che la Delegazione italiana sostenne una fiera battaglia poichè il progetto iniziale franco-tedesco aveva stabilito di dividere la partecipazione capitalistica al Consorzio in cinque carature, così attribuite: un venti per cento all'Inghilterra, un venti per cento alla Francia, un venti per cento alla Germania, un venti per cento all'America, ed infine un venti per cento da dividersi fra tutti gli altri paesi aderenti in modo però che all'Italia ne risultasse riserbato un cinque per cento.

I nostri rappresentanti hanno energicamente discusso, dicendo che l'Italia nonostante la sua momentanea depressione finanziaria intende partecipare largamente al Consorzio finanziario paneuropeo e che pertanto essa reclama una caratura eguale alle prime quattro, o almeno quasi eguale, e non inferiore in alcun caso al diciotto per cento.

Quindi si sono discusse alcune questioni particolari inerenti al funzionamento del Consorzio, fra cui quella riferentesi all'adozione della moneta-standard e cioè all'adozione della moneta unitaria interconsorziale.

Ma non è stata presa alcuna decisione.

Ieri, domenica il Consiglio Supremo ha fatto vacanza, ma gli esperti ed i ministri delle Finanze hanno lavorato come gli altri giorni intorno al nodo gordiano delle riparazioni.

Lloyd George è rimasto tranquillamente nel parco della villa Valletta; Briand ha preso il sole passeggiando su e giù per il viale della Croisette; Bonomi ha sbrigato la sua corrispondenza presidenziale con Roma e poi coi colleghi Raineri e Della Torretta è andato a trascorrere il pomeriggio di festa a Nizza; Lord Curzon e gli americani hanno fatto delle capatine al Gold Club.

Nel pomeriggio è arrivato a Cannes il marchese Salvago Raggi, nostro rappresentante presso la Commissione delle riparazioni.

Mentre, dunque, i delegati «numero uno» interpretavano così il latino otium cum dignitate, i delegati «numero due» e quelli «numero tre» hanno continuato a stillarsi il cervello per cercar di conciliare l'inconciliabile e addivenire alla compilazione di uno schema generale di proposte da sottoporre al Consiglio Supremo.

Gli esperti hanno discusso dalle 10 del mattino alle 13 per riprendere la seduta alle 17. I nostri rappresentanti erano il comm. D'Amelio, il comm. Conti, il commendator Barone e il comm. Ciarrocca.

Alle 18 si sono riuniti poi i ministri delle Finanze alleati e a questa riunione è intervenuto il nostro ministro del Tesoro on. De Nava. Ha presieduto il Cancelliere dello Scacchiere, Horne.

Essi hanno esaminato le sudate fatiche dei tecnici, passandole attraverso il maglio della loro critica prima di spremere il succo da versare nella coppa del Consiglio Supremo; ma quest'elisir non è completamente filtrato.

Non annoierò i lettori conducendoli attraverso il labirinto del dibattito tecnico, tanto più che fino ad ora non ha importanza conclusiva. Quello che importa non è di seguire di ora in ora l'ondeggiamento di una disputa che ha l'aria in certi momenti di piétiner sur place; ciò che importa è di sapere a quale punto preciso si trova il problema delle riparazioni e se la soluzione che a noi interessa sia vicina oppure lontana.

Il groviglio delle riparazioni

Premetto subito di non credere affatto alla soluzione definitiva nè troppo vicina, nè troppo facile. Del resto, anche se gli esperti e i ministri delle Finanze potessero stamani concretarla, avrebbe l'aspetto di un «conto senza l'oste» perchè una volta che si è detto di udire i tedeschi, non si potrà chiamare conclusiva se non quella sistemazione che essi avranno accettata o dichiareranno suscettibile di accoglimento.

Il groviglio delle riparazioni non si comprende chiaramente se non ci si riferisce alle sue origini.

I lettori ricorderanno che nel 1921 a Londra le modalità dei pagamenti furono stabilite in otto scadenze annuali: quattro per pagamento a quote trimestrali della somma di indennità fissate per il 1922 in due miliardi di marchi oro, e quattro per pagamento del 26 per cento sulle esportazioni tedesche. In base a tale accordo la Germania dovrebbe sborsare al 15 gennaio, cioè fra pochi giorni, 500 milioni di marchi oro e un mese dopo 250 milioni di marchi oro, percentuale di un trimestre sul totale delle sue esportazioni.

Se non che due mesi fa il governo di Berlino fece sapere che non avrebbe potuto pagare la rata di gennaio.

Allora la Commissione delle riparazioni si recò sul posto ed esaminò le condizioni finanziarie del Reich, e ne ripartì col convincimento che il Reich poteva pagare.

Il cancelliere Wirth avvertì invece la Commissione delle riparazioni che, con uno sforzo titanico, la Germania avrebbe potuto sborsare agli Alleati solo 150 o al massimo 200 milioni di marchi oro, ma chiedeva la moratoria per le scadenze successive.

La Commissione delle riparazioni comunicò a Wirth il 16 decembre dell'anno scorso che manteneva fermo il suo punto di vista.

L'ultima fase

Allora Rathenau e Stinnes corsero a Londra a supplicare l'intervento di Lloyd George in favore della moratoria; ma vi accorse anche Loucheur, per persuadere l'alleato alla resistenza.

I circoli inglesi, evidentemente più impressionati dall'esposizione di Rathenau che da quella di Loucheur, influirono su Lloyd George inspirandogli una certa clemenza verso la Germania. Scoppiò così quell'aspro dissidio franco-britannico, di cui sentiamo ancora a Cannes, nonostante i recenti abbracciamenti, le conseguenze reali. Briand passò la Manica, per prestare man forte alla tesi di Loucheur. Ciò che veramente sia passato in quei giorni, fra Briand e Lloyd George, è ancora avvolto nel mistero. Pare che una decisione netta, formale, precisa non sia stata presa fra i due Primi Ministri; ma, insomma, entrambi si lasciarono con una specie di reciproco consenso sulle seguenti possibilità di accordo: Se la Germania fa fronte alla prima scadenza di quest'anno di 500 milioni marchi oro, essa avrebbe avuto, per le successive scadenze, delle grosse agevolazioni, quali: pagare in natura la parte che avesse potuto; ottenere la moratoria richiesta, sia pure sub condizione, e venire ammessa nel Consiglio economico di Parigi.

Come ognuno vede, la matassa incomincia ad arruffarsi. Da una parte c'è il debitore trincerato in una rigida e netta posizione difensiva: «duecento milioni subito, e poi la moratoria»; dall'altra parte ci sono molti creditori discordi, i quali non son neppure esplicitamente chiari sulle somme da esigere immediatamente. Poichè l'Inghilterra ha cercato, dapprima, di convincere gli Alleati che dovrebbero ritenersi soddisfatti con 700 milioni di marchi oro, fra contanti, merci e materie prime, sacrificando qualche cosa dei loro crediti e consentendo al Reich la moratoria. Ma la Francia e il Belgio fino a ieri hanno risposto che neppure con un solo versamento di 800 milioni di marchi oro potrebbero accordare la moratoria. Ora, anche ammettendo che gli Alleati arrivino a trovarsi d'accordo sulla somma unica da chiedersi quest'anno alla Germania, purchè vi aggiunga uno stok di materie prime, sorge subito un altro conflitto fra i creditori; i più ansiosi allungano avidamente le mani su quell'unico forfait e ciascuno domanda la parte più grossa, e la domanda perentoriamente, perchè ha paura che sia, non solo l'unica per il momento, ma anche l'ultima quota che la Germania verserà. Ecco che la matassa si arruffa ancora di più, poichè saltano fuori, a questo punto, i diritti di priorità.

Le priorità franco-belghe

Secondo il Trattato di Versailles, le riscossioni tedesche furono gravate di due priorità: prima quella del rimborso delle spese per l'esercito di occupazione; seconda quella del Belgio, perchè a Versailles il Belgio venne considerato come l'alleato più bisognoso di soccorsi. Ora la Francia salta fuori e dice: Il mio esercito sul Reno mi costa oltre trecento milioni di marchi oro, che debbono essermi rimborsati subito, perchè questo mio credito è privilegiato anche su quello del Belgio. Il Belgio, che aveva fatto il conto di riscuotere quasi tutto per sè il mezzo miliardo della prima rata, o degli ottocento milioni di quest'anno, brontola e fa capire alla Francia che, dopo tutto, essa ha in mano il bacino carbonifero della Saar. Ma la Francia risponde: «Le miniere della Saar mi furono date per la ricostruzione delle proprietà distrutte, quindi sono fuori del conto delle riparazioni. Io debbo avere, invece, in contanti trecento milioni di marchi oro, privilegiati su tutti i crediti, per l'esercito di occupazione del Reno».

A questo punto, anche l'Italia avrebbe ogni ragione di reclamare anche lei un diritto di priorità assoluta, per i suoi crediti di occupazione in Austria in Ungheria ed altrove; ma tali argomenti giacciono nel mistero degli esperti.

Il conflitto franco-belga sulla priorità è tanto più accanito in quanto, nel primo e forse unico versamento tedesco di quest'anno, sia di settecento milioni di marchi oro, sia, nella più forzata delle ipotesi, di ottocento milioni, non c'è posto per tutte e due le richieste privilegiate, oltre alle altre minori; ed è tanto più notevole in quanto la gara per il privilegio di riscossione spezza la solidarietà fra Parigi e Bruxelles, che sono stati invece strettamente uniti sul problema delle indennità. Perciò l'Inghilterra, vedendo complicarsi sempre più l'aspra questione, ha assunto il tono superiore della distributrice di consigli agli alleati: «Non accapigliamoci; io comincio a rinunciare ad una parte dei miei diritti: voi fate altrettanto; se tutti limiteremo le nostre richieste, quel qualunque versamento che otterremo dalla Germania quest'anno ci potrà bastare». Ma la Francia tiene duro: «Non rinunzio a nulla». E allora il Belgio aggiunge: «E io neppure».

La tesi italiana è chiara: L'Italia è disposta — quantunque sia stata la più danneggiata e la più negletta — a fare, sull'esempio dell'Inghilterra, qualche sacrificio, ma a condizione che i sacrifici siano proporzionati. In sostanza bisogna che, se trionfa l'idea del sacrificio individuale, le Potenze privilegiate rinunzino all'interpetrazione rigida dei diritti di priorità: sacrifici degli uni e priorità degli altri sono termini inconciliabili. Dante direbbe: «Per la contradizion che nol consente».

Ma, in qualunque modo si risolva l'intricatissima faccenda, la Francia resterà egualmente scontenta, perchè l'opinione pubblica si attendeva per quest'anno, diviso in otto rate, poco più di un miliardo. Infatti, se la Germania avesse dovuto pagare regolarmente le sue scadenze del 1922, avrebbe sborsato 3200 milioni di marchi oro. Una volta prelevata la priorità del Belgio, sarebbero sempre rimasti altri due miliardi, da dividere fra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. La Francia avrebbe riscosso poco più di un miliardo; l'Inghilterra un poco meno di un miliardo; l'Italia 180 milioni e gli alleati minori si sarebbero divisi il resto. Adesso, nella migliore delle ipotesi, non ci saranno in tutto che ottocento milioni, ma credo che i delegati tedeschi non inghiottiranno nemmeno questa pillola ridotta.

Si capisce, dunque, che il Belgio, ed anche più la Francia, rimarranno malcontenti, nervosi, delusi, qualunque sia la soluzione definitiva. Corre già insistente la voce che Briand, tornando a Parigi con tali risultati, verrebbe senz'altro battuto alla Camera. Lloyd George, che sa in questi giorni che cosa significhino le preoccupazioni parlamentari, si rende conto della situazione e si prepara a risolverla con un'altra bomba che sarà lo sparo finale di questa Conferenza così densa di audacie improvvise, di colpi di scena, di decisioni fulminanti.

L'alleanza per garantire la Francia

In che cosa consisterà questa bomba? Qualcosa a Londra è già trapelato.

Essa consisterà nel proporre garanzie e impegni interalleati per la sicurezza avvenire della Francia. In altre parole: dovrà nascere a Cannes la base di una vera e propria alleanza difensiva e militare fra la Francia e l'Inghilterra, ed alla quale si assoceranno l'Italia ed il Belgio. L'alleanza sarebbe appoggiata sopra un patto di garanzia che dovrebbe durare venti anni.

Così la Francia, sentendosi tranquilla di fronte al futuro, smobiliterà le apprensioni angosciose che oggi la tormentano ogni volta che torna sull'orizzonte l'idea della rinascita della Germania, pur tanto indispensabile alla ricostruzione economica di tutta l'Europa. Così Briand, tornando a Palazzo Borghese con qualche centinaio di milioni di meno in conto riparazioni, ma con in più un solido impegno di una salda alleanza di garanzia, potrà presentarsi all'opinione del suo paese, non come un rinunciatario, ma come un pater patriae.

E la Conferenza sarà stata caratterizzata da un curioso fattore dominante: l'azione che i movimenti parlamentari della vita interna di alcune Potenze alleate hanno esercitata sulla politica di tutto il Consiglio Supremo.

Nitti a Cannes

E non sarà questa la sola constatazione curiosa che dobbiamo, specialmente noi italiani, fare oggi. Prendete il libro «L'Europa senza pace» dell'on. Francesco Saverio Nitti; andate a pag. 280, leggete la dimostrazione che per sistemare sul serio le faccende del nostro sconquassato continente, occorre pensare che la Francia non ha alcun trattato di garanzia e occorre provvedervi. E come? Nel seguente modo: «La Francia «deve avere la sicurezza che, per venti «anni almeno, la Gran Brettagna e l'I«talia si impegnano a difenderla in ca«so di aggressione». A Cannes è nata la ricostruzione dell'Europa, nel senso di restituirla alla sua funzione di unità economica vivente, riammettendo tutti i vinti, e specialmente la Germania e la Russia, nell'organismo che la guerra spezzò, ma che non può senza la loro partecipazione ricomporsi. A Cannes, senza dirlo, si son gettate le basi della revisione del trattato di Versailles. Mi dicono i colleghi britannici che Lloyd George abbia letto «L'Europa senza pace», e che ne abbia ricevuta una grande impressione. Mi dicono che una copia del libro di Nitti tradotto in inglese, stia sopra il suo tavolo di lavoro di Villa Valletta. Ignoro se entrambi i fatti siano esattamente veri; potrebbe darsi che si tratti di una semplice coincidenza; ma fra le curiosità tipiche di questa così tipica Conferenza, piena di sorprese e di inaspettato, non è fra le meno singolari questa, che essa sembra l'esecuzione fedele, anche se un po' troppo precipitosa, della pace di Nitti.

Maffio Maffi.

I provvedimenti giudiziari per la Sconto

Sabato sera, ad ora molto tarda, la Seconda Sezione del Tribunale pronunziava due sentenze su richiesta del giudice delegato cav. Tempesta e dei commissarii giudiziali.

La prima sentenza riguarda l'autorizzazione della Banca a fare alcune operazioni che, naturalmente, senza pregiudicare gli interessi dei creditori, possono invece far sì che la Banca si rimetta sulla via del funzionamento.

Su relazione del giudice delegato, ed in accoglimento della istanza presentata dal senatore Cassis, dal comm. De Angelis e dal prof. Vivante, il Tribunale ha autorizzato la *Sconto*:

a) a svincolare la eccedenza del deposito cauzionale esistente in più del 20 per cento prescritto presso gli Istituti di emissione a garanzia del servizio assegni circolari a norma dell'art. 3 del decreto 29 settembre 1919 n. 1922, deposito del 20 per cento che verrà stabilito sulla media dell'ultimo trimestre 1921;

b) a fare prelevamenti dalle polizze di anticipazione e dai conti di prorogato pagamento alle Stanze di compensazione del disponibile in contanti oppure in titoli e valori;

c) ad aprire conti liberi da moratoria;

d) ad estinguere effetti dati per sconto quando siano state riscosse le somme ad essi destinate;

e) ad eseguire operazioni di cambio per conto di terzi;

f) ad incassare effetti per conto di terzi;

g) a comprare e vendere titoli di Stato per conto di terzi contro copertura;

h) a rinnovare riporti in quanto essi abbiano carattere di sovvenzione.

* * *

L'altra sentenza, che riguarda l'aumento del numero dei commissarii dei creditori, ha una speciale importanza per i suoi *considerandi*.

«Attesochè — dice il Tribunale — il personale della Banca con sua istanza del 4 gennaio chiede di essere ammesso con suo proprio rappresentante a far parte della Commissione dei creditori, nominata agli effetti dell'art. 823 n. 4 cod. di comm. per la moratoria concessa alla Banca stessa;

attesochè il personale predetto sui registri della Banca risulta realmente, per il fondo di previdenza, creditore di lire 13.658.823,23 per importi trattenuti sugli stipendi e contributi versati dall'Istituto a favore del fondo stesso;

attesochè per la rilevanza di tale credito e per la singolare condizione di questa collettività creditrice, che alla Banca ha dato tutto il suo volenteroso lavoro, apparisce giustificata la pretesa di contribuire anche col proprio consiglio alla eventuale ripresa dell'Istituto, ed in proposito è da rilevarsi, che per quanto disastrose potevano e possano stimarsi le condizioni della Banca nel riguardo ai fatti della chiusura degli sportelli, della successiva domanda di moratoria e dell'arresto che la moratoria stessa ha dovuto portare contro il vitale funzionamento dell'Istituto stesso, non è per altro da escludersi, allo stato degli accertamenti in corso, che l'Istituto stesso, appunto entro la larga espansione che aveva raggiunto, possa ritrovare i mezzi necessarii per la sua eventuale resurrezione, tenuto anche conto delle sue efficienze patrimoniali non ancora valutate;

attesochè facendosi diritto alla istanza sia necessario aumentare il numero dei componenti la Commissione dei creditori;

il quale numero — per varie ragioni — è opportuno che sia dispari;

per tali ragioni il Tribunale determina nel numero di cinque i componenti della Commissione per la procedura di moratoria ed ai tre rappresentanti precedentemente nominati aggiunge il cav. Ulisse Igliori, delegato del personale della Banca, ed il Banco di Napoli al quale fa obbligo di designare il proprio rappresentante per le funzioni di cui sopra».

* * *

Il Tribunale — come si vede — ha preso la prima occasione per chiarire una frase: *disastrose condizioni*, inclusa in una precedente sentenza, e che aveva molto impressionato il mondo bancario e gli stessi creditori della Sconto.

In ogni modo la sentenza pubblicata sabato sera farà piacere al personale, tanto più quando si sappia che il Tribunale — *per quanto fosse stato eccitato a farlo* — non volle nella sentenza che accordava alla Banca di Sconto la moratoria, prendere alcun provvedimento contro gli impiegati, lasciando i Commissarii arbitri di ridurre il personale se e quando lo crederanno necessario anche nell'interesse della massa dei creditori.

Ed i commissarii giudiziali — che seggono quasi in permanenza alla Sede dell'Istituto in compagnia del Giudice Delegato — quanto prima si occuperanno della sorte del personale, specialmente per quanto si riferisce alla *riduzione* degli stipendi che godono gli alti impiegati della Banca.

La procedura penale

Come già pubblicammo, la sentenza che accordava la moratoria alla Banca di Sconto è stata nelle ventiquattro ore trasmessa in copia al procuratore del re, il quale, a norma dell'art. 694 cod di comm. *deve promuovere in tutti i casi gli atti d'istruttoria necessarii a conoscere se vi sia materia al procedimento penale.*

Della istruttoria penale è stato incaricato il cav. Roberto Cirillo, uno dei sostituti più anziani e più stimati della nostra procura del re.

Il cav. Cirillo ha già iniziato il suo lavoro che condurrà a termine con sollecitudine e con la consueta abilità.

E' inutile aggiungere che la procedura penale iniziata è indipendente da quella affidata al giudice delegato, ed il procuratore del re per suo conto farà tutte quelle indagini necessarie per stabilire se nel dissesto della Sconto sussistano elementi di responsabilità penale contro l'amministratore delegato e contro alcuni e tutti i consiglieri di amministrazione.

Soltanto in questa ultima ipotesi la istruttoria potrebbe essere rimessa al Senato, facendo parte del Consiglio di amministrazione alcuni senatori.

La Germania sospende i pagamenti

in attesa delle deliberazioni di Cannes

PARIGI, 6.

Mentre i capi di Stato sono riuniti solennemente a Cannes, la commissione delle riparazioni che ha avuto dal trattato di Versailles l'incarico di chiedere i conti alla Germania, ha ricevuto la seguente risposta dalla «Kriegslesten Kommission»:

Parigi, 3 gennaio, 1922 — «D'ordine del Governo tedesco, mi pregio di far sapere alla Commissione delle riparazioni quanto segue:

«Già da tempo, e nella sua nota in data 14 dicembre, il Governo tedesco aveva sottoposto alla Commissione delle riparazioni la richiesta di voler rinviare il pagamento delle somme dovute, secondo l'elenco dei pagamenti, al 15 gennaio e al 15 febbraio p. v. e che non saranno versate a quella data. Da quando la Commissione delle riparazioni, nella sua nota in data 16 dicembre segnalò certi punti per cui si imponeva la delucidazione, secondo essa, per poter dare un giudizio su tale richiesta, vennero iniziate come tutti sanno, trattative preliminari tra qualche Governo alleato circa le questioni importanti relative alle riparazioni che la Germania deve effettuare.

«Sono ora imminenti trattative ufficiali tra gli alleati circa l'insieme di queste questioni. In queste circostanze il Governo tedesco ha creduto di dover assicurarsi il consenso della Commissione delle riparazioni per quanto riguarda il metodo di trattamento da applicarsi alle questioni poste.

«La Commissione delle riparazioni ha lasciato alla discrezione del Governo tedesco la decisione da prendere a questo riguardo. Nella sua nota del 15 dicembre la Commissione delle riparazioni si è riferita alle dichiarazioni da essa fatte a voce il 18 novembre come pure al voto enunciato nella sua nota del 2 dicembre. A questo proposito il Governo tedesco si permetterà di consegnare alla Commissione delle riparazioni una documentazione da cui apparirà quali siano gli sforzi che il Governo tedesco ha fatto finora per l'adempimento di questi voti e che continuerà a fare. Del resto il Governo tedesco crede di non aver a temere di essere contraddetto ed emette il parere che le questioni che la Commissione delle riparazioni ha poste nella sua nota del 16 dicembre si riferiscano ad affari che saranno oggetto per riflessi della discussione del Consiglio Supremo.

«Visto questo stato di cose il Governo tedesco considera di astenersi al momento attuale dal pronunciarsi in merito a queste questioni».

La replica della Commissione alleata.

La Commissione delle riparazioni ha risposto in data di oggi con la seguente nota:

«La Commissione delle riparazioni ha l'onore di accusare ricevuta alla «Kriegslesten Kommission» della lettera in data 3 gennaio, nella quale è detto che il Governo tedesco giudica di potersi astenere, al momento attuale, dal pronunciarsi riguardo alle questioni contenute nella lettera della Commissione in data 16 dicembre.

«In risposta la Commissione non fa che ripetere senza commenti e senza dare apprezzamenti sulle ragioni invocate dalla «Kriegslesten Kommission» le dichiarazioni che ha fatte verbalmente al rappresentante del Governo tedesco il 29 dicembre e cioè che il solo Governo tedesco è giudice circa l'opportunità che vi può essere per lui di rispondere o no alla lettera del 13 dicembre, di rispondere subito o più tardi; ma che però la richiesta di dilazione per il pagamento formulata dal Governo tedesco nella sua lettera del 14 dicembre non potrebbe essere presa in esame dalla Commissione se non dopo che essa abbia ottenuto gli schiarimenti indicati nella sua lettera del 14.

«La Commissione delle riparazioni tiene tuttavia a far rilevare al Governo tedesco che nel fare tale dichiarazione gli è lasciata la piena responsabilità delle sue decisioni».

F.ti: *Dubois, Salvago Raggi.*

Il Parlamento Sinn Feiners approva il trattato di Londra

DUBLINO, 7.

Il «Dail Eireann» ha approvato il trattato di Londra con 64 voti contro 57.

Le dimissioni di De Valera

DUBLINO, 9.

Nell'apprendere che il «Dail Eireann» aveva ratificato il trattato fra l'Inghilterra e l'Irlanda con 64 voti contro 57, De Valera ha rassegnato le dimissioni. In un discorso pronunciato oggi, De Valera ha dichiarato che un'occasione unica per stabilire una pace durevole fra l'Inghilterra e l'Irlanda è stata perduta ancora una volta, con il trionfo della forza brutale sulla ragione e sul diritto; noi, però, ha proseguito De Valera, continueremo egualmente a combattere per la nostra libera determinazione.

La tragedia di Tulle

Una città francese terrorizzata

MARSIGLIA, 9.

Questa è una storia alla Balzac. Vi è in Francia una città esasperata al massimo grado per un delitto lento, segreto e terribile che è perpetrato nell'ombra e — cosa incredibile — da tre anni! L'arme è il veleno abilmente distillato con innumerevoli lettere anonime. Il colpevole resta introvabile. Il mistero nel quale avviluppa le sue infernali macchinazioni è impenetrabile... Da tre anni, dunque, delle lettere anonime sono dirette a numerose personalità di Tulle, capoluogo della Correze, e queste lettere ignobili riguardano fatti di ordine pubblico e di ordine privato. Dei funzionari vi sono presentati come disonesti, la virtù delle loro spose è oltraggiata e queste diffamazioni si estendono ai mariti, qualificati di compiacenti e di colpevoli...

Delle querele deposte nelle mani del procuratore della Repubblica, nel 1920, ebbero per risultato un raddoppiamento di attività da parte dell'autore delle terribili lettere. Il prefetto, a sua volta, intervenne, mentre che l'opinione pubblica, troppo tempo terrorizzata, diventava minacciante.

La Sicurezza Generale di Parigi inviò a Tulle due ispettori i quali, malgrado il loro zelo e la loro abilità non riuscirono a nessuna scoperta. Ora, quest'affare che non aveva creato fino a qui che delle scene penose, volge bruscamente al tragico. Delle personalità sono divenute pazze furiose, altre sono morte in seguito a crisi di disperazione.

Il mistero che pesa su quest'affare è permanente e commuove tanto più l'opinione pubblica di Tulle perchè, a tutte le disposizioni prese dalla giustizia per trovare l'autore di queste lettere anonime e omicide, questi risponde con un aumento di audacia e di cinismo. Egli ha scritto al giudice d'istruzione: «Inutile di cercare di riconoscermi col mezzo delle impronte digitali. Io scrivo sempre con guanti di caoutchouc come quelli che si servono le levatrici ed i medici ostetrici». D'altra parte, malgrado il segreto e la prudenza con cui era stato circondato l'arrivo a Tulle degli ispettori della sicurezza di Parigi, le rare persone messe al corrente di questo fatto, ricevettero l'indomani questo biglietto anonimo stupefacente: «So che degli ispettori della sicurezza devono arrivare. Sono prevenuto, dunque ciò non ha più nessuna importanza».

Ora Tulle, terrorizzata, aspetta una soluzione che segni la fine di una lunga angoscia...

Tribuna Giudiziaria

L'assoluzione di due fascisti imputati di omicidio.

Nel pomeriggio del 13 novembre dello scorso anno la Sezione romana dei Fasci di combattimento incaricò una squadra di sette giovani al comando del capitano degli arditi in congedo Mario Gobbi, di vigilare il tratto di linea tramviaria tra piazza Cavour e porta Trionfale, che dover essere percorso da vetture condotte da nazionalisti e da guardie regie. Per eseguire tale ordine il Gobbi, Enrico Micaleff ed altri cinque fascisti si avviarono per via Crescenzio, marciando isolati, non in gruppo, e senza distintivi per non essere riconosciuti. Ma un ragazzino che li seguiva ad un tratto si allontanò di corsa ed andò a raggiungere un gruppo di una cinquantina di persone ferme all'altezza di via Crescenzio, dicendo: «Quelli lì sono tutti fascisti» mentre indicava il Gobbi ed i suoi compagni. Costoro stimarono prudente ritirarsi, e mentre si accingevano a far ciò il Gobbi, che era rimasto indietro, fu circondato da un gruppo di comunisti ed arditi del popolo, uno dei quali gli lanciò con violenza una traversina di legno, ferendolo leggermente. Egli sulle prime non si difese, accecato come era dal sangue, che gli calava sul viso, ed il suo compagno Aldo Monaco riusciva con colpi di bastone a farsi un po' di largo. Intanto il Gobbi era alle prese con un individuo grande e grosso, armato di pugnale, che con una mano lo teneva afferrato e con l'altra cercava di colpirlo.

Accorse in difesa del compagno, ed intanto il Gobbi, estratta la rivoltella, sparava varii colpi contro gli assalitori, che gli erano addosso. Intervennero allora le guardie regie e lo arrestarono. Un altro colpo di rivoltella fu sparato da Micaleff contro un gruppo di sovversivi, i quali, armati di bastone, cercavano di colpirlo.

Anche il Micaleff fu arrestato ed i due fascisti furono imputati di avere in concorso tra loro, a fine di uccidere, esploso varii colpi di rivoltella, contro certo Giovanni Coppola che, in seguito alla ferita riportata, moriva, e di lesioni lievi in danno di Francesco Buccella.

Il giudice istruttore interrogò gli imputati e sentì molti testimoni, e passati gli atti alla Sezione di Accusa, il Procuratore generale comm. Carelli nella sua requisitoria osservava che «logica conseguenza delle risultanze processuali era la impunità del Gobbi e del Micaleff i quali, in numero esiguo, affrontati da una turba ostile composta di centinaia di persone, in parte armati di bastone, coltelli, rivoltelle, percossi a sangue, mentre eseguivano la nobile missione di tutelare un servizio pubblico, si trovarono esposti ad un pericolo imminente, inevitabile, vero ed effettivo tale da minacciare la loro esistenza; perciò, quando fecero uso delle armi, erano nella necessità di respingere la sovrastante personale violenza e si verificassero le condizioni di impunità vedute dall'art. 49, n. 2 Cod. pen.

La madre dell'ucciso si era costituita parte civile assistita dall'avv. Nicoli; i due imputati furono difesi dall'avv. Antonello Caprino e Vassalli.

La sezione di Accusa stamani, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, assolveva i due giovani, ritenendo appunto che avessero agito per legittima difesa.

Terroristi arrestati a Vercelli

VERCELLI, 9. — In seguito all'attentato al treno di lusso Milano-Bordeaux sono stati arrestati sette individui. Fra costoro v'è qualcuno noto alla polizia per aver partecipato ad altri attentati ferroviari. Trattandosi di anarchici, nella maggior parte, vennero compiute indagini minuziose ed eseguite numerose perquisizioni che hanno condotto alla scoperta di un bigliettino che è un appello alla rivendicazione degli italiani Sacco e Vanzetti. Da quanto è risultato, la polizia opina che il colpo sarebbe stato preordinato in complicità di molti individui. Furono trovate le cartucce sparate da rivoltelle automatiche a poca distanza da tre piante dietro cui si sarebbero nascosti gli individui. Si prevedono altri arresti.

Un'evaso arrestato a Rimini

RIMINI, 9. — Nell'agosto del 1920 dal carcere di Matelica evadeva un famoso ladro sul cui capo pesavano ben quattro mandati di cattura: Giuseppe Quittona, da Fermo; e per quante attive fossero le ricerche della polizia, egli rimase uccel di bosco. Ma fino a pochi giorni or sono. Chè gli agenti di servizio alla nostra stazione riuscirono ad acciuffare, non sapendo però ancora chi egli fosse, un individuo che se ne stava accoccolato in un vagone ferroviario, quasi volesse sfuggire agli occhi della polizia; e che arrestato e condotto in questura, dopo aver alquanto tergiversato, si qualificò pel Quittona, con somma gioia di quanti avevan dedicato settimane e mesi intieri alla ricerca del pericoloso delinquente.

Alla Conferenza di Washington

La mozione Root contro l'uso degli asfissianti.

WASHINGTON, 8.

Nell'ultima seduta del Comitato per la limitazione degli armamenti, il signor Hughes ha annunciato che il Sottocomitato tecnico aveva a maggioranza dichiarato impossibile la proibizione dell'uso di gas velenosi in guerra, ma che la delegazione americana, udito il parere delle autorità militari e navali americane, era di avviso che la Conferenza dovesse approvare una mozione intesa a proibire l'uso dei gas asfissianti.

Il signor Root ha pertanto proposto la seguente mozione: «Poichè tutto il mondo civile ha giustamente condannato l'uso in guerra di liquidi asfissianti e di altre sostanze e metodi analoghi, e poichè è stato proclamato il divieto di tale uso in trattati ai quali hanno partecipato la maggioranza delle Potenze civili, le Potenze firmatarie, allo scopo che questo divieto venga universalmente accettato come parte del diritto internazionale obbligatorio per le coscienze civili e per le consuetudini delle Nazioni, dichiarano di aderire a tale divieto, e si accordano tra loro di osservarlo, invitando tutte le altre Nazioni civili ad aderire a tale divieto».

Il senatore Schanzer ha dichiarato che la Delegazione italiana aderiva con soddisfazione alla proposta americana, ricordando che il rappresentante dell'Italia aveva già proposto il divieto dell'uso del gas in seno alla Sottocommissione tecnica. Ha aggiunto che la Delegazione italiana riteneva che questa deliberazione avrebbe ottenuto indubbiamente il consenso delle altre Nazioni, e che sarebbe stata registrata come uno degli atti più importanti della Conferenza, e come un'alta affermazione dei sentimenti di giustizia e di civiltà ai quali essa ha inspirato i suoi lavori.

La Delegazione inglese, quella francese e quella giapponese si sono riservate di rispondere. I giornali commentano con simpatia il discorso del senatore Schanzer e pongono in rilievo l'azione dell'Italia in favore della proibizione dei gas asfissianti.

La Francia e la questione dei sottomarini.

PARIGI, 9.

Una nota dell'*Agenzia Havas* circa l'atteggiamento della Francia nella questione del disarmo navale, rileva i seguenti punti:

La Francia, assorbita per quattro anni dalla guerra di terra, obbligata a consacrarsi oggi all'opera di ricostruzione, ha rinunciato all'esecuzione del suo programma navale, e si trova in fatto di grosse unità in una situazione di sensibile inferiorità di fronte agli Stati Uniti, all'Inghilterra ed al Giappone. Sarebbe assurdo pensare che essa sogna di costruire una flotta paragonabile alle squadre americana e inglese. La Francia non può disinteressarsi dell'elemento di sicurezza che è costituito dalla marina militare e al quale anche le piccole Potenze non possono rinunciare; nondimeno non ha mai perduto di vista l'opera della Conferenza di Washington e vi ha collaborato con tutte le sue forze.

Dopo una laboriosa discussione di cinque settimane sulla proporzione di 5,5 a 3 domandata dagli Stati Uniti e alla quale essa come l'Italia non era stata invitata, la Francia fu invitata ad accettare per se un tonnellaggio di 175.000 tonnellate. Benchè questa cifra non rappresenti che un tonnellaggio ristretto, equivalente all'esistenza di una squadra di cinque unità, minimo indispensabile per una manovra tattica, la Francia si è accontentata di questa cifra che le lascia una flotta eguale a un terzo della flotta inglese e americana. Questo sacrificio dimostra nettamente l'intenzione della Francia di non mettersi in concorrenza con nessuno. Rinunciando ad avere una forza di navi di battaglia, la Francia non poteva anche sacrificare le sue navi leggiere. Con tale intendimento, d'accordo con la maggioranza delle Potenze rappresentate alla Conferenza, la Francia si oppose all'abolizione dei sottomarini. Un interesse comune imponeva alla Francia e all'Italia un tale atteggiamento specialmente quando molti altri Stati non rappresentati alla Conferenza posseggono sottomarini, e i loro eventuali avversari potrebbero in caso di guerra costruire segretamente e rapidamente, con pezzi staccati, sottomarini di grande tonnellaggio.

La Delegazione francese domandò sottomarini per una stazza complessiva di 90 mila tonnellate. Tale domanda, che servì di pretesto ad attacchi di cui fu oggetto il tonnellaggio, è tuttavia ben lungi dal corrispondere ad una grossa flotta di sottomarini. Questo contingente permette infatti alla Francia di possedere al massimo un centinaio di unità, cioè una trentina di navi in servizio, poichè a causa della natura e della fragilità delle navi e della fatica imposta al personale, non è possibile mantenere in circolazione più di una nave su tre. E' con questo debole contingente che lo Stato Maggiore della marina deve provvedere ad una estensione di 24 mila chilometri di coste ed alla difesa della metropoli sopra un doppio fronte marino, alla sorveglianza dei domini coloniali sparsi per tutto il mondo e alla protezione delle vie marittime per le quali si effettuerebbe in tempo di guerra il trasporto delle truppe coloniali destinate a rafforzare l'esercito metropolitano.

La Francia non poteva rinunciare ad un istrumento indispensabile per adempiere un compito così essenziale e così intimamente legato alla sicurezza delle sue frontiere terrestri, e non era esagerato chiedere, per farvi fronte, un tonnellaggio che avrebbe permesso di avere contemporaneamente trenta sottomarini in servizio. L'esperienza dell'ultima guerra ha dimostrato all'evidenza che i sottomarini sono efficacissimi per la protezione dei grandi porti, ma nella guerra commerciale non hanno alcun valore offensivo se non sono appoggiati da navi di superficie e se si allontanano dalla loro base. A causa della sua fragilità, della piccola velocità e dello scarso raggio di azione sott'acqua, del debole armamento alla superficie e della estrema vulnerabilità, il sottomarino è impotente contro ogni nave rapida.

Si fece osservare a Washington che il sottomarino avrebbe potuto essere impiegato con successo per una guerra commerciale, ed il primo Lord dell'Ammiragliato colse il pretesto di un articolo pubblicato in una rivista marittima francese per gettare dubbi sul compito che lo Stato Maggiore francese assegnava eventualmente ai sottomarini. Nulla è meno esatto di tali sospetti. Oltre al fatto che si trattava di un articolo senza carattere ufficiale e che non impegnava minimamente lo Stato Maggiore della marina francese, il testo citato da Lord Lee presentava gravi contraddizioni. La versione della delegazione inglese, omettendo una frase essenziale dell'articolo, qualificava come una dottrina francese ciò che l'autore aveva esposto come risultato degli insegnamenti della guerra sottomarina praticata dai tedeschi. Inoltre, aderendo solennemente alle mozioni presentate da Root, la Francia ha dimostrato quanto era lontana da una tale concezione della guerra sottomarina.

Tutti questi fatti, soggiunge la nota, provano che la Francia non ha avuto mai, in materia di disarmo navale, le intenzioni che le sono state attribuite gratuitamente.

Essa vede senza diffidenza gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Giappone forniti di una flotta che dà loro una superiorità netta su essa. La Francia ha accettato sempre, nella Conferenza, la completa parità con l'Italia. Sarebbe veramente strano che, dopo tutti i sacrifici ai quali ha consentito, essa possa essere ancora oggetto di una ingiustificata sfiducia.

La V conferenza panamericana

SANTIAGO, 8.

Si apprende da Washington che Rowe, ridettore dell'Unione panamericana, ha dichiarato che sarà prossimamente convocata al Cile la 5ª Conferenza panamericana. La prima di tali Conferenze si è riunita a Washington nel 1889, la seconda a Messico nel 1900; la terza a Rio Janeiro nel 1906 e la quarta a Buenos Ayres nel 1910; nella quinta si devono trattare le relazioni del Continente americano nei riguardi delle potenze europee che hanno possedimenti nel continente stesso.

La quinta Conferenza panamericana dovrebbe pure occuparsi — secondo le notizie da Washington — di risolvere una volta per sempre le questioni che tengono in allarme le popolazioni del Continente, da quella del plebiscito per i territori contestati di Tacna ed Arica a quella del porto boliviano sul Pacifico, ecc.

Il Governo di Washington fa sapere per via ufficiosa che è pronto a cooperare con l'America Latina per eliminare le attuali divergenze dannose alla pace e allo sviluppo del Sud-America.

La morte del conte Okuma....

LONDRA, 8.

I giornali pubblicano un telegramma da Tokio che annunzia la morte del conte Okuma, ex primo ministro.

.... e la smentita

NEW YORK, 8.

L'«Associated Presse» riceve da Honolulu che, secondo un nuovo dispaccio da Tokio, il conte Okuma non sarebbe morto. Il dispaccio soggiunge pure che il conte avrebbe ripreso la conoscenza.

Elezioni e plebiscito a Wilno

VARSAVIA, 8.

Oggi avranno luogo le elezioni politiche a Wilno e nel suo territorio e in altri tre distretti della Lituania centrale. Gli eletti formeranno una dieta costituente, la quale deciderà circa la pertinenza di Wilno e dei distretti finitimi alla Polonia ovvero alla Lituania. Quindi le elezioni di oggi hanno il valore di un plebiscito.

La proclamazione del risultato delle elezioni sarà fatta il giorno 13 e la inaugurazione della Dieta è fissata per il 20 gennaio.

L'ex-imperatrice Zita parte da Lisbona

LISBONA, 9.

L'ex-imperatrice Zita parte oggi col direttissimo di Madrid.

Per il commercio con la Lettonia

RIGA, 7.

Il Governo Lettone ha autorizzato il Ministro delle finanze ad istituire in Riga un Ufficio per il commercio estero con sezioni nelle Legazioni e nei Consolati lettoni all'estero, per mantenere le relazioni economiche fra le ditte, organizzazioni, istituti lettoni ed esteri, per servire di mediatore nelle transazioni commerciali, per promuoverne l'esecuzione, per fornire informazioni commerciali ed organizzare fiere campionarie.

Una smentita della legazione lettone

La Legazione di Lettonia smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali circa l'arresto a Riga di 150 membri di una organizzazione comunista che tenderebbe ad annettere la Lettonia alla Russia.

Deposito clandestino di munizioni

PARIGI, 7.

Il *Matin* pubblica che il Ministro della guerra è stato informato della scoperta a Goeritz di un deposito clandestino di armi nel quale sono stati rinvenuti 3500 fucili, 6 mitragliatrici e 319 tubi per mitragliatrici.

Tragica fine di una artista a Nizza

NIZZA, 7.

Mentre l'artista cinematografica Maria Dagmar stava svolgendo a Nizza la sua parte in un dramma nel quale figuravano due pantere, una delle belve, che sembrava addormentata, si slanciò su di lei, riducendola in fin di vita.

Le azioni sul fronte greco-turco

ATENE, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito greco in data 7 corr. dice:

«Fronte di Dorilea — Una formazione nemica che aveva tentato di penetrare nelle nostre linee a nord-est di Zaridja è stata respinta dopo avere subito perdite.

Fronte di Afium Karahissar — Situazione immutata».

Un nuovo apparecchio aereo americano

LONDRA, 8.

Un giornale aeronautico americano descrive un nuovo apparecchio da guerra destinato a mettere in rivoluzione i metodi di combattimento per terra e per mare. L'apparecchio, costruito in grandissima segretezza per conto dell'esercito e della marina americani, è un aeroplano di modello ridotto, la cui carena contiene una fortissima carica di esplosivo potente, che può essere sollevato dal suolo per mezzo delle onde hertziane. La torpedine aerea potrebbe essere lanciata contro una flotta oppure contro una città distante più di 200 miglia dal punto di partenza. Alla prima prova, l'apparecchio si è innalzato su New York ed ha atterrato dopo avere attraversato due Stati dell'Unione.

La figlia del Re d'Inghilterra

in viaggio di nozze in Italia

FIRENZE, 9 — Alla fine di febbraio a Londra saranno celebrate le nozze della principessa Maria dei Reali d'Inghilterra, con l'ex-ufficiale dell'esercito britannico lord Lascelles. Gli sposi lascieranno l'Inghilterra per il viaggio di nozze e si recheranno in Italia per visitarne le principali città. Il 15 di marzo giungeranno a Fiesole, dove prenderanno soggiorno per due settimane nella suntuosa e storica villa Medici. Fiesole è orgogliosa di poter ospitare l'augusta coppia.

GLI SPORTS

La 2.a Coppa del Garda vinta da Tesini

MILANO, 9. — La Coppa del Garda è stata vinta da Tesini. I commissari si sono riuniti a Gardone. I tempi compiuti attraverso i tre settori del primo itinerario sono stati finalmente comunicati. Ecco le medie orarie mantenute:

Prima categoria: 1. Tarchini km. 47,668; 2. Danieli 47,636; 3. Brosca 47,435; 4. Platè 47,364; 5. Mafferi 47,209; 6. Marino 46,850; 7. Toraini 46,284; 8. Mussini 46,187.

Seconda categoria: 1. Cattaneo 46,792; 2. Pogliani 46,538; 3. Società Imperforabili 46,446; 4. Patti 46,098.

Terza categoria: 1. Tesini km. 47,927; 2. Livio 47,327; 3. Bianchi 47,190; 4. Ascari 47,096; 5. Lodi 47,038; 6. Marchi 46,500.

Classifica generale: 1. Tesini (Lancia), vincitore della Coppa del Garda.

La vittoria del comm. Tesini, l'appassionato sportman che con la media di km. 47,927 ha confermato le qualità di regolarità già conosciute come caratteristica di questa severa competizione automobilistica, è stata simpaticamente salutata.

Il IV Circuito dell'Etna

CATANIA, 21. — Oggi con tempo brutto e con strade pessime si è svolta la gara ciclistica del «IV Circuito dell'Etna» su di un percorso di 150 chilometri. Partecipavano alla gara 22 concorrenti su 40 iscritti. E' arrivato primo Grano Angelo di Torino secondo Pulcino Arturo di Messina; terzo Ribaudo di Palermo.

L'allenamento per il match Italia - Austria

A Padova ha avuto luogo ieri una bella prova d'allenamento per il match di foot-ball fra Italia-Austria, che avrà luogo la prossima domenica.

La partita è stata giuocata regolarmente in due tempi di 45 minuti l'uno, ed era diretta dal sig. Surer dell'Associazione del calcio Venezia.

Le due squadre erano così formate:

Squadra probabili: (maglia bianca): Morando, Callegaris De Vecchi, Barbieri, Giustacchini, Leale, Migliavacca, Perin, Moscardini, Santamaria, Forlivesi.

Squadra allenatrice (maglia bianco-nera): Fantoni, Gallo I, Madulo, D'Alvise, Fagioli, Reato, Bonomi, Romano II, Zanninovich, Gallo II, Del Bianco II. La squadra del Petrarca era rinforzata da Modulo e Fagioli dell'associazione del calcio Padova e Del Bianco II della Bentegodi di Verona.

Nel primo tempo la squadra probabili batte quella allenatrice 6-0.

Nel secondo tempo, «probabili» battono «allenatrice» con 2-1. Nel complesso il «team» allenatrice è stato battuto per 8 goals contro 1.

La Commissione tecnica composta dai signori Resegotti, Meazza, Marengo, Galetti e Agostini ha così formato l'undici nazionale:

Morando della Valenzana, Callegaris del Casale, De Vecchi del Genoa, Barbieri del Genoa, Burlando del Genoa, Leale del Genoa, Migliavacca del Novara, Cervini III del Novara, Cervini III del Novi, Moscardini del Lucca, Santamaria del Novi, Forlivesi del Modena. Riserva: Campelli, De Nardo, Fagioli, che oltre a centro sostegno potrà giuocare da half destro, Giustacchini, Romano. Ballonceri, Perin, Bonino, Massaura sono stati delegati i signori Giovanni del Novi e Bovati del Milan. Nessun trainer è stato nominato.

A Vienna ha avuto luogo sul terreno del Prater un match di foot ball per l'allenamento della squadra nazionale che dovrà incontrarsi il 15 con quella italiana.

Dopo il match, l'undici nazionale austriaco è stato così formato: Ostreck (Herth); Beer (Wiener Sportklub) e Blum (Vienna); Kurz (Vienna), Resch (Wacker) e Fuchs (Wiener Amateur); Seidl (Floridsdorf), Ianda (Floridsdorf), Kuthan (Rapid), Neumann (W. A. C.) e Cutti (Wiener Amateur).

La scelta di Ianda, però, non è ancora sicura.

Campionato Italiano di calcio

Lega Sud

Fortitudo batte Roman Club 5-2

Ieri sul campo dei Due pini dinanzi a numeroso pubblico, si è svolto l'atteso match tra i rosso-bleu campioni del Lazio e la risorta squadra dei giallo-rossi del Roman. Benchè quasi tutti i pronostici dessero una partita incertissima, la Fortitudo ha saputo tener alta la propria tradizione battendo in modo veramente clamoroso gli avversari di ieri.

Quello che sembrava il punto debole dei campioni del Lazio, cioè la prima linea si è invece dimostrata ieri pari alla sua fama svolgendo un giuoco veloce, preciso e travolgente sì da scompaginare la pur solida difesa romanista.

La seconda linea si è dimostrata instancabile nell'intercettare e rintuzzare tutti gli attacchi avversari, ed ha saputo nello stesso tempo fornire palloni su palloni alla sua prima linea, tanto da permettere che ben cinque goals entrassero nella rete difesa dall'ottimo Lissone. Anche il portiere Vittori ed i due terzini Lommi e Ferraris I hanno giuocato una magnifica partita.

Del Roman presentatosi al gran completo ci è piaciuta la prima linea per la sua decisione e per i pericolosi suoi tiri che se non avessero trovato una più che solida difesa avrebbero potuto ottenere maggiore successo.

Per la cronaca il match si è svolto sotto l'ottimo arbitraggio del sig. Giuffrè.

La Fortitudo benchè avesse il vento contrario attacca subito e per merito di Bianchi segna il primo goal con un bel tiro imparabile dopo appena cinque minuti dall'inizio. Il giuoco continua accanitissimo con evidente superiorità rosso-bleu quando dopo altri dieci minuti Ferraris 2° raccogliendo un preciso passaggio di Guidotti porta a due goals il vantaggio della Fortitudo con un tiro raso terra che Lissone inutilmente tenta di parare.

Rimessa la palla al centro durante una scappata giallo-rossa, un tiro facile di Parmegiani viola la rete di Vittori senza che questi possa pararlo perchè coperto da Lommi. Il giuoco riprende con grande vivacità da ambo le parti ed in un altro pericoloso attacco romanista Scagliarini tira in porta da lontano: Vittori ingannato da un falso balzo della palla, se la lascia sfuggire nella rete.

A questo punto Lommi viene caricato malamente da Scagliarini e deve uscire dal campo per ritornare solo nella seconda ripresa. Il giuoco allora diviene alquanto violento frenato però a tempo dall'arbitro. Così si chiude il primo tempo alla pari, con 2 goals ciascuna squadra.

Nella ripresa la superiorità fortitudiana si concreta in altri tre goals segnati due da Canestrelli ed un altro da Bianchi con tiri veramente magistrali che l'ottimo Lissone non poteva parare.

La vittoria della Fortitudo fu accolta dal numerosissimo pubblico con grandi hurrà!

Con tale vittoria la Fortitudo ha dimostrato di essere del tutto degna del suo glorioso passato e di essere al grado di conservare il titolo di campione del Lazio che da due anni detiene.

Pro Roma-Alba 1-1.

Grande superiorità della Pro Roma benchè fosse priva dei due terzini Tomassini e Salimei, del secondo Miramonti e del bravo portiere Bernardini.

Se l'Alba non registra oggi una sconfitta lo deve solamente al suo portiere Sironi che ha salvato tutto.

Lazio batte Audace 2-1

La Lazio ha potuto strappare la vittoria allo squadrone dell'Audace con un «penalty» tirato pochi minuti dalla fine.

U. S. Romana-C. R. I. Audax rinviato per mancanza dell'arbitro.

Il campionato delle riserve

Le squadre federali hanno dato i seguenti risultati:

Como batte Cremona 2 a 0 — Esperia batte Enotria 2 a 0 — Unione Sportiva Torinese batte Cappuccini 3 a 0 — Carpi Spa 1 a 1 — Fascio di Pola batte Unione Triestina 6 a 0.

Matches amichevoli: Milan batte Internazionale 3 a 0 — Unione Sportiva Milanese batte Legnano 1 a 0 — Unione Sportiva Pro-Vercelli batte gli ungheresi Ferencvarosi 3 a 0 — Unione Sportiva Novese e Piacenza 1 a 1 — Firenze batte Juventus 4 a 0 — Virtus di Bologna batte Libertas 3 a 1 — Andrea Doria batte Quarto 3 a 1 — Speranza batte Pastore 1 a 0 — Unione Sportiva Lucchese batte Prato 1 a 0 — Brescia batte Sport Club Italia 6 a 3 — Spezia e Savona 0 a 0 — Juventus batte Alessandria 3 a 0.

Gli altri incontri di foot-ball

Pro Roma batte Alba 6 a 0. Audace batte Lazio 1 a 0 (sospeso), Juventus U. S. Romana 3 a 3. Fortitudo batte Roman 5 a 2.

Il Velodromo di Marsiglia distrutto dal fuoco

Due milioni di danni

MARSIGLIA, 8.

(B.) — Il Velodromo «Jean Bouin», situato al Boulevard Barral, è stato distrutto dal fuoco. Verso le 2 ant., degli abitanti videro le fiamme ed avvertirono i pompieri. Ma il vento violentissimo attivò l'incendio in modo tale che in poco tempo tribune, pista e dipendenze, tutto costruito in legno, divenne una montagna di cenere.

I danni raggiungono i due milioni. Le cause del sinistro sono sconosciute.

Notiziario sportivo

Riunione internazionale ginnica. — L'Università di Pensilvania ha indetto a Filadelfia per il mese di Aprile un grande concorso internazionale ginnastico. Sembra assicurata per l'Italia la partecipazione al concorso della Società Cristoforo Colombo di Genova.

A Sidney in un match di canottaggio per il campionato del mondo Hadfield ha battuto Arnst per sei lunghezze.

A Parigi l'on. Monti, presidente dell'Aero Club d'Italia illustrerà oggi e difenderà le vedute degli organizzatori italiani circa la prossima edizione della Coppa Schneider e perorerà la nostra causa per la Coppa Schneider 1919 e la Coppa Michelin 1921.

In Alsazia, dopo il gran Premio Automobilistico avrà luogo una grande riunione aviatoria organizzata dall'Aero Club d'Alsazia e Lorena.

A Londra sembra nel prossimo marzo avverrà un match di boxe fra Georges Carpentier e Ted Lewis.

I rappresentanti dei due boxeurs hanno già firmato il relativo contratto.

L'U. V. di Francia ha deciso di continuare a far correre il campionato di Francia sui 100 km. nel doppio giro di Versailles. Rambouillet senza allenatori e in corsa colla formula «contro il cronometro».

Le partenze saranno date ogni dieci minuti e alla prova potranno partecipare soltanto i corridori che saranno giunti almeno due volte durante l'anno tra i tre primi classificati nelle corse seguenti: Parigi Roubaix, Parigi-Tours, Bordeaux-Parigi, Parigi-Bruxelles, Circuito di Parigi e Criterium degli Assi.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Le "Stanze del Libro,,

E' sempre mancato a Roma, nella dispersione delle sue persone e nella molteplicità dei suoi centri, un vero ed intenso focolare di intellettualità e di intelligenza, una casa dell'arte e degli artisti, un sodalizio puramente e nobilmente ideale in cui le cose e gli uomini dell'ingegno siano tenuti in onore e possano incontrarsi in un fecondo contatto. Questa lacuna della vita romana viene oggi, grazie ad una nobile e fervida iniziativa, ad essere opportunamente colmata con l'imminente istituzione delle *Stanze del Libro*.

Queste *Stanze del Libro* sorgono in Roma, ed avranno eco in tutta Italia ed all'estero, per volontà tenace e ardente attività di un gruppo di gentildonne, di gentiluomini, d'artisti e di scrittori: diciamo di Eloisa Itala Capaguzzi, di Anna Cardarelli-Farelli, di Ugo Orlandi; con alla presidenza onoraria Roberto Bracco e a quella effettiva Lucio D'Ambra.

Provviste di tre sedi, una per i ricevimenti mondani ed ufficiali nelle sale della Galleria di Mario Giacomini in piazza del Senato, una seconda per conferenze nel «foyer» di un grande teatro romano, e una terza per direzione, amministrazione e lettura alla direzione di «La Maschera», le «Stanze» si propongono:

a) facilitare e promuovere in ogni forma la diffusione del libro contemporaneo italiano e la sua penetrazione all'estero;

b) porre i soci a contatto con gli scrittori italiani e stranieri in riunioni che abbiano carattere d'intellettualità e di mondanità insieme;

c) agevolare ai soci, mediante notevoli sconti ottenuti dai vari editori, l'acquisto del libro;

d) creare mediante speciali biblioteche ed emeroteche, la facilità per i soci di consultazioni e ricerche di carattere culturale;

e) radunare ogni settimana le intellettuali «brigate» delle *Stanze del Libro* ad un thè pomeridiano in cui i più brillanti critici e i più eleganti scrittori daranno conto in brevi *causeries*, volentieri polemiche, di quello che potrà chiamarsi il libro della settimana;

f) con concerti, con audizioni, con dizioni, affidati agli artisti più insigni, dare manifestazioni periodiche dei più caratteristici movimenti della produzione intellettuale della produzione contemporanea in Italia;

g) ordinare e condurre annualmente una specie di Università libera, specialmente dedicata alla coltura non accademica o scolastica della donna italiana, con brillanti corsi letterari per cui sono stati officiati i più illustri scrittori italiani da Roberto Bracco a Luigi Pirandello, da Guido da Verona a Dario Niccodemi, da Goffredo Bellonci ad Ercole Rivalta ecc.

h) istituire grandi premi annuali in denaro per il miglior romanzo, per il miglior volume di novelle, per la migliore raccolta di liriche e per il miglior volume di studi critici dell'annata.

Con questo vasto programma, le *Stanze del Libro* — dal nome nobilmente classico che ci riconduce alle più schiette italiche tradizioni — sorgono come una vera e propria «corporazione» intellettuale. Questo carattere corporativo e tradizionale vollero, gli iniziatori, dare alle *Stanze del Libro* nel loro stesso primo ordinamento. Gli «stanzisti», o soci effettivi delle *Stanze*, non saranno infatti che trecento, reclutati tra quanto nel mondo dello spirito e dell'intellettualità vanta di meglio la capitale. Le *Stanze del Libro* suddivise in sei stanze — Stanza del Romanzo, Stanza della Poesia, Stanza della Commedia, Stanza della Critica, Stanza della Musica Stanza delle Belle Arti — divideranno gli «stanzisti» secondo la loro elezione e predilezione nelle sei stanze suaccennate.

Oltre gli stanzisti le stanze del libro avranno una larga schiera di soci ordinari.

Esse sono oggi un fatto nobilmente compiuto e già accolto dalla miglior parte della cittadinanza con una simpatia ed uno slancio di collaborazione, che assicurano il più radioso avvenire alla geniale istituzione, senza esempi in Italia, con fortunatissimi precedenti all'Estero: istituzione che non potrà non richiamare il consentimento ed il fervore di quanti hanno a cuore che l'Italia nei suoi rinnovati destini, riconquisti anche nelle attività letterarie quel primato che fu per secoli sua gloria e sua luce nel mondo.

La salute pubblica a Roma

Circolano per la città voci allarmanti a proposito della salute pubblica a Roma. Abbiamo perciò creduto assai opportuno di assumere notizie all'ufficio d'igiene per sapere quanto di vero ci sia in codeste voci.

Bisogna anzitutto premettere che nei mesi di dicembre e gennaio a Roma si è sempre verificata una recrudescenza di malattie dell'apparato respiratorio, come del resto in quasi ogni altra città. Anche quest'anno con l'accentuarsi dei rigori invernali, che in questi ultimi giorni hanno avuto un'acme del tutto eccezionale, l'aumento delle malattie specialmente bronco polmonari è avvenuto nelle solite proporzioni.

Infatti, stando alle cifre dei morti di questi ultimi giorni, la letalità non ha superato la percentuale normale — dei mesi invernali — che s'aggira intorno al 50.

Negli ultimi giorni la mortalità per fatti bronco-polmonari non ha mai raggiunto il numero di dieci: nei giorni uno e due corrente si sono avuti complessivamente 66 morti, di cui 18 per malattie delle vie respiratorie, mentre nel giorno 7 soltanto tre sono stati i morti per mali bronco-polmonari.

Son dunque esagerate le dicerie messe in giro. Tuttavia per il freddo eccezionale di questi ultimi tempi ognuno deve per quanto è possibile premunirsi e i riguardi in codesti casi riescono sempre assai opportuni.

L'Ufficio di Igiene esercita la massima vigilanza ed è sperabile che le condizioni manifestatesi normali in questi giorni continuino sempre ad esserlo.

I Re Magi al Presepe degli Artisti

Il magnifico presepe degli artisti, costruito nella Chiesa dell'Oratorio di S. Marcello, in Piazza dell'Oratorio, si è arricchito di un'altra bellissima attrattiva. La scena meravigliosa — che richiama ogni giorno migliaia di persone — una volta popolata di pastori ora è gremita di cortei regali: i Re Magi sono giunti all'adorazione di Gesù.

Sono ancora i famosi pastori della raccolta Doria, una delle più belle del mondo. Vi si vedono mori in ricchi costumi, e tutto un popolo orientale fastoso e magnifico di colore.

Ancora un gioco di luci s'è aggiunto: la leggendaria cometa che accresce la bellezza della scena.

Tutti debbono vedere questo spettacolo di grande arte. Portare i bambini al Presepe significa offrire ad essi la strenna più gradita.

Ricordiamo che gli incassi vanno a beneficio della «Casa degli artisti».

Il biglietto d'ingresso costa solamente lire cinque. I bambini pagano una lira.

Il genetliaco della Regina

Ieri, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina, la città era tutta imbandierata; e le truppe indossarono la grande uniforme con le decorazioni.

Il Sindaco Valli ha inviato all'Augusta Donna il seguente telegramma:

«Dama d'onore di S. M. la Regina per la Maestà Sua. — In questo giorno, tra i più lieti per la Reale Famiglia, accolga la Maestà Vostra il saluto reverente e devoto, e l'augurio fervido di Roma che nelle donne di Casa Savoia vede sempre il Simbolo eletto di ogni squisita bontà e di ogni più soave gentilezza».

* * *

Il presidente della Deputazione avv. Pietro Baccelli e il presidente del Consiglio Provinciale, avv. Orrei, hanno inviato i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina. — Prego V. E. voler porgere a S. M. la Regina i devoti ossequi ed i fervidi auguri i felicità che in questo giorno, particolarmente caro alla Real Famiglia, la Deputazione Provinciale di Roma, formula con immutabile affetto all'amata Sovrana».

«Consiglio Provinciale Roma si onora inviare a S. M. la Regina nella fausta ricorrenza del suo genetliaco devoti ed augurali voti di felicità. Prego l'E. V. di volersi rendere interprete presso l'Augusta Sovrana di tali sentimenti».

Una simpatica festa
all'educatorio "Regina Elena,,

Nella grande aula della Scuola «Regina Elena» in via Puglie, ebbe luogo ieri, in occasione del genetliaco di S. M. la Regina, Augusta Patrona dell'Istituto, la consueta festa dell'Albero di Natale.

Il Presidente Principe don Francesco Boncompagni Ludovisi inneggiò a S. M. la Regina e rivolse un vibrato saluto alle Autorità intervenute, alle benemerite dame del Patronato, ai componenti il Consiglio direttivo e alle insegnanti. Gli alunni cantarono con molta grazia la preghiera del «Mosè» ed altri cori, abilmente diretti e accompagnati al piano dalle distinte signorine Di Biasi; indi eseguirono con disinvoltura e precisione alcuni saggi ginnastici e recitarono bei versi d'occasione. Ammiratissimi i doni distribuiti.

Tra gli intervenuti notammo: comm. prof. Montesano, assessore per la P. I.; comm. prof. Straticò, direttore centrale didattico; gr. uff. avv. Di Benedetto, presidente della Congregazione di Carità; avv cav. Bucarelli, in rappresentanza del Prefetto; marchesa Leonardi di Villacortese, presidente del Patronato; contessa donna Laura Martini Marescotti, presidente onoraria; donna Maria Talamo Brancaccio, contessa Macchi di Cellere, donna Maria Rava Baccarini, signore Francesca e Ginevra Orlandi, sig.na Cavedoni, sig.a Costa, sig.a Berlendis e sig. Bertini. Del Consiglio Direttivo, oltre al Presidente on. Boncompagni, notammo: comm. Palomba, avv. Orlandi, comm Bodrero, comm. Giandolini, cav. prof. Cavedoni, cav. Bertini e cav. Palatta. Poi ancora: comm. Pinchetti, avv. cav. Calascibetta, avv. Monaco, prof. Ligabue, sig. Canzio, cav Azzena, cav. Agati sig. Graux, sig. Gizzi e sig. Biondini. Chiediamo venia delle involontarie omissioni. Mandarono la loro adesione, scusandosi di non potere intervenire, il sindaco gr. uff. avv. Valli, l'on. Senatore conte Campello ed altri.

La riuscita della bella festa si deve all'opera intelligente e instancabile del Direttore cav. Palatta, della V. Direttrice signora Frioli e delle insegnanti sig.a Terrone e Signorine Ripici, Baroni, Brugnola e De Julis.

Per i grandi mutilati

La Giunta comunale, con recente deliberazione ha stabilito che venga adottato un doveroso atto di riguardo verso i grandi mutilati di guerra nel senso che ad essi, in occasione di celebrazione di matrimonio in ore fuori dell'orario normale, venga concesso l'esonero del pagamento della somma occorrente per rimborso di spese straordinarie.

Per comprovare la propria posizione dovranno coloro che intenderanno di valersi di tale concessione, presentare all'Ufficio di Stato civile il libretto di pensione da cui si rilevi che appartengono alla prima categoria di pensionati di guerra.

Linea postale settimanale
Civitavecchia-Cagliari-Tunisi

La partenza di questa settimana (Sabato alle ore 19) da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi sarà effettuata dal postale «Tebe».

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione «Sicilia» (Sede Centrale in Roma).

9 gennaio

Quarantaquattr'anni or sono moriva a Roma il Gran Re Vittorio Emanuele II. La città, nonostante il lungo tempo trascorso, commemora oggi collo stesso cordoglio la scomparsa del Re Galantuomo.

Tutti gli edifici pubblici e molte case private hanno esposta la bandiera a mezz'asta.

Stamani la Giunta comunale si è recata al Pantheon ed ha deposta sulla tomba del Re una grande corona d'alloro.

La scuola "Dante Alighieri,,
è... una ghiacciaia pericolosa

Riceviamo:

Egregio signor Cronista,

La Scuola elementare «Dante Alighieri» di Piazza Dante risiede in un edificio modello che è fornito di un completo impianto di caloriferi in perfetto stato di agibilità.

Ebbene, dopo un primo esperimento, ottimamente riuscito, fatto un paio di settimane fa per verificare le condizioni dei termosifoni, di riscaldamento in quella scuola non si è più parlato.

Ed in questi giorni di freddo eccezionale, i bambini e le bambine, fra cui specialmente quelli delle prime classi hanno sofferto e soffrono il rigore della temperatura che si può avere in locali grandi e privi di sole.

Non sappiamo a chi spetti la responsabilità di un simile stato di cose. Ma speriamo che si arrivi a rintracciarla segnalando a mezzo del Suo giornale, che già sono molti i casi di malattia dovuti alle condizioni in cui viene tenuta detta scuola.

E si dice che il carbone c'è... ma è bagnato e non si accende. E' possibile che proprio per questo non si provvede?

Un padre.

Il presidente della Camera di Commercio

Domani si riunirà il nuovo Consiglio della Camera di Commercio per eleggere il proprio presidente.

Già alla vigilia delle elezioni camerali prospettammo gli umori vari e la conseguente nuova situazione commerciale. La conferma oggi è data dalle diverse candidature alla Presidenza della Camera. Non possiamo sapere quale delle tendenze e quali dei candidati prevarrà. Soltanto notiamo che nel caso dovesse succedere all'on. Fortunati qualcun altro, ci auguriamo che questi, pur rappresentando la classe commerciale con l'esperienza d'una vita direttamente trascorsa e spesa a profitto del commercio e dell'industria romana, sia l'uomo che s'uniformi a un indirizzo politico molto più generale, nel quale indirizzo meglio del resto si tutelano gli interessi particolari d'ogni classe.

Perchè se si dovesse invece perseverare nel sistema adottato fino a ieri d'esaminare i problemi commerciali nei confini *puramente commerciali*, senza fissarli in quelli della situazione generale, si avrebbero quegli stessi risultati negativi che la politica camerale ottenne nel passato. In momento di crisi economica, è male confinarsi nel proprio campicello, chè basta una grandinata per rovinarci tutti e non poter più chiedere nulla ai vicini. La politica odierna, con la depressione economica che imperversa in ogni paese, non può che rivolgersi a favorire ogni attività proficua e il commercio ne rappresenta il veicolo e i risultati allo stesso tempo più immediati.

Le funzioni della Camera di Commercio non debbono perciò essere funzioni semplicemente sindacali, ma debbono ispirarsi all'azione vera e propria per l'incremento commerciale e deve pertanto agire con iniziative proprie e prevenire ogni probabile situazione con la sua esperienza presso le autorità superiori, per non perdere anche il suo carattere consultivo. Non è teorica la nostra, perchè Roma è rimasta per ciò che riguarda specialmente ogni attività economico-industriale allo stato teorico: dei programmi vale a dire...

* * *

Sappiamo che vi sono state parecchie amichevoli riunioni tra i Consiglieri vecchi e nuovi della Camera di commercio ed una plenaria indetta dal comm. Vannisanti. Si mantiene il massimo riserbo sull'oggetto e sui risultati; però noi abbiamo fondato motivo di credere che l'argomento principale fu quello della Presidenza e su questo punto la tendenza generalmente prevalsa fu di una rinnovazione.

Ignoriamo se trattasi di rinnovazione parziale o totale. Non si tratta in ogni modo di nessuna lotta alle persone, ma di mutamento di uomini e di metodi.

Grave lutto Ferrero-Tarossi

I cuori del barone Augusto Ferrero e della sua Signora, la figlia del defunto senatore Roux, sono stati trafitti da una grande sventura: la loro idolatrata figliuola Guarfarda, sposata all'illustre prof. Aldo Tarossi, che l'amava fervidamente, si è spenta ieri l'altro, nel pomeriggio, a soli 24 anni!

Ammalatasi il primo dell'anno, colpita poi da bronco polmonite, la fine, gentile, buona, pia signora, sposa e madre esemplare, non è riuscita a vincere il morbo fatale, nonostante tutti i soccorsi della scienza, tutte le cure disperate dei suoi, tutti i voti di quanti amavano lei, i suoi genitori, il suo sposo, i suoi due amori di bimbi. Qualunque parola si tentasse per alleviare lo schianto subito dalle famiglie Ferrero, Roux e Tarossi sarebbe vana.

Il nostro pensiero si rivolge affettuoso al barone Augusto Ferrero, che fu per la redazione de *La Tribuna* più che un capo, un padre e un fratello e con l'affettuosità di figli e fratelli gli diciamo la parola del cuore, della fede, della forza: la fede e la forza che dovranno costringerlo a sopportare tanto strazio, per il bene e la vita dei suoi cari che in lui venerano oggi chi riassume tutti gli affetti e tutte le virtù della famiglia.

E con gli stessi sentimenti rivolgiamo alla baronessa Ferrero, al prof. Tarossi, a Mario Roux, alla sorella della defunta signora Passeri ed all'avv. Mario Passeri e a tutti i congiunti le nostre più profonde condoglianze.

I funerali si svolgeranno oggi alle 16 e mezzo partendo dall'abitazione dell'estinta in via XX Settembre 11.

La morte del comm. Giovanni Peroni

Stamane il caffè Aragno è stato trovato chiuso dai frequentatori, e ben presto si è sparsa la voce che la causa si trovava nella morte del comm. Giovanni Peroni.

Egli era conosciutissimo a Roma. Da gran tempo ormai si trovava alla direzione della fabbrica di ghiaccio e birra, ed a questo lavoro aveva dato tutta la sua più alacre attività.

La sua scomparsa lascia certo un gran vuoto nel grandissimo numero di amici che lo circondava.

Alla famiglia addolorata giungano le nostre più sincere, sentite condoglianze.

Il comizio di ieri pro Sacco e Vanzetti

Ieri, dalle 10 alle 12, si è svolto alla Casa del Popolo, l'annunziato comizio pro Sacco e Vanzetti. Gli intervenuti, circa duemila, erano presieduti da Bochicchio. Il comizio era originato — come si sa — dal rifiuto della magistratura nord-americana alla revisione del processo; e Sacco e Vanzetti, condannati a morte, vivevano e vivono nell'attesa tormentosa dell'esecuzione della sentenza. Contro le decisioni della magistratura americana hanno parlato violentemente Errico Malatesta per gli anarchici; l'on. Bombacci per i comunisti; l'on. Conti per i repubblicani; l'on Mucci per i socialisti; Martini per la Camera del lavoro confederale; B. Troya, per la Camera del lavoro sindacale.

Tutti gli oratori sono stati applauditi. I comizianti hanno votato un ordine del giorno di protesta. La polizia aveva organizzato un grande servizio di sorveglianza. Non si è verificato nessun incidente.

Conferenza del prof. Ottolenghi
ai reclusi della casa penale di Roma

In prosecuzione della serie delle conferenze, cominciate nel novembre ultimo, per iniziativa del comm. dott. Spano, direttore generale delle Carceri ebbe luogo ieri nella Casa Penale di Roma, la conferenza con proiezioni del prof. Ottolenghi, tenuta in un braccio dello Stabilimento Penale, e seguita col massimo interesse da circa 500 detenuti, distribuiti nel pianterreno e nei ballatoi.

Il prof. Ottolenghi ha spiegato ai detenuti *chi fu, che cosa fece per loro il Lombroso*, tratteggiandone la vita di lavoro e di fede. Ha dimostrato anzitutto che il Lombroso nelle sue indagini, dall'età giovanile agli ultimi giorni della sua vita, sui cretini, sui pellagrosi prima, e sui delinquenti poi, fu spinto essenzialmente da un intenso e insaziabile desiderio di fare il bene, di sollevare le miserie umane. Ha dimostrato appresso come gli studi lombrosiani hanno radicalmente mutato le idee sulla natura di chi delinque, che non è mai un bruto, mai un vero reale selvaggio; ma quando commette i reati più feroci non è che un malato vero e proprio, e che al di fuori di questi casi è un debole, vittima dell'ambiente sociale, di intossicazione, di mancata educazione, che ha bisogno di essere aiutato a redimersi non colle antiche crudeltà repressive ma coi modi più umani che valorizzino i lati buoni, ni sentimentali che in ogni detenuto possono esistere.

I concetti lombrosiani — ha dimostrato l'Ottolenghi — rivoluzioneranno i codici; ma i mezzi di prevenzione e di repressione vanno già fin da ora trasformandosi, non solo per quanto riguarda i minorenni ma anche per quanto riguarda gli adulti. E lo dimostrano i progressi attuati in questo campo in Italia presso l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza e presso l'Amministrazione Carceraria, con riforme improntate da una parte ai metodi scientifici, dall'altra all'accoglimento del più sincero sentimento di simpatia, di benevolenza e di pietà verso i caduti. L'Ottolenghi ha concluso, fra i più vivi applausi dei detenuti, rievocando la fulgida immagine di Cesare Lombroso come simbolo di lavoro e di bontà.

Questa conferenza ha realmente un grande significato: è la prima volta che si spiegano proprio ai detenuti i caratteri dei delinquenti, rivelati dall'Antropologia Criminale, ai fini della loro educazione morale.

Il Congresso delle Cooperative per le case popolari

Il Congresso Nazionale delle Cooperative per le Case Popolari ed Economiche che si terrà in Roma in una Sala del Campidoglio nei giorni di sabato 28 e domenica 29 gennaio 1922 ha già assicurato il suo successo. I nomi dei relatori che la Federazione Nazionale delle Cooperative per le Case Popolari ed Economiche ha saputo così felicemente scegliere ne sono più che sufficiente garanzia. L'on. Luigi Luzzatti, presidente onorario della Federazione, al quale è stato sottoposto l'ordine del giorno, confortò il Consiglio Direttivo della sua autorevolissima adesione dichiarando essere «ottimi i temi ed ottimi i relatori.»

Il ministro Belotti ha assicurato il suo intervento e le Cooperative per la Casa, avranno così il modo di far sentire direttamente al Ministro per l'industria e il commercio la loro voce e i loro desiderata. Non è azzardato affermare che dai risultati del Congresso di Roma dipenderà la sorte di moltissime cooperative le di cui angustie non è qui necessario illustrare.

Al Congresso potranno intervenire i rappresentanti delle Cooperative per le Case Popolari ed Economiche e tutti coloro che s'occupano del movimento cooperativo edilizio.

I congressisti che intendono usufruire della tariffa ferroviaria ridotta — appositamente concessa dalle Ferrovie dello Stato — mandino subito l'adesione al Comitato del Congresso — Via della Scrofa 39, Roma — onde poter ricevere in tempo gli scontrini per i ribassi.

Ed ecco l'ordine del giorno:

relazione del Consiglio direttivo della Federazione: rel. avv. Gino Giolo;

modifica e unificazione delle varie leggi sulle Case Popolari ed Economiche: rel. Ugo Monti e dott. Nino Brizzolara;

provvedimenti finanziari d'immediata attuazione: rel. S. E. Bartolomeo Ruini;

proposte per la risoluzione del problema edilizio: rel. rag. D. Nostini;

cooperative fra impiegati e pensionati dello Stato: rel. gen. Giorgio Bompiani;

le costruzioni economiche nei rapporti tecnici e sociali e demografici: rel. ing. Angelo Fano, ing. Luigi Stradella, dott. Lanfranco Maroi;

provvedimenti di calmiere sui materiali da costruzione: rel. on. Attilio Susi.

Il telefono e gli avvocati

In seguito all'aumento della tassa telefonica ed alla inclusione dei professionisti nella prima categoria, il marchese Clavarino, presidente del Consiglio dei procuratori, fece vive premure al Ministro per impedire o attenuare alla classe l'inasprimento della tassa.

L'on. Giuffrida ha scritto al marchese Clavarino una cortese lettera dicendo, fra l'altro, che «la inclusione degli studi professionali nella categoria A deve intendersi quando lo studio sia separato dalla abitazione privata, o essendo nel domicilio, abbia una esplicazione manifesta e notevole».

La malavita romana
"Piccinino,, di S. Lorenzo muore ammazzato

La scorsa notte si presentarono alla caserma dei carabinieri di via Tiburtina i fratelli Batilla e Orazio Pettirossi che dichiararono al brigadiere di aver rinvenuto in via Ausonia una vignarola, sulla quale si trovava un giovane che non dava segno di vita.

Il brigadiere, che prudentemente fece trattenere in caserma i bravi informatori, informò subito del fatto l'ufficio di P. S. di San Lorenzo.

Là era già giunta la notizia di un fatto avvenuto nella notte, ed a questo facilmente si poterono ricollegare la scoperta dei fratelli Pettirossi.

Verso le 11 della sera precedente si erano presentati nel caffè sito in via dei Campani, 52, un gruppo di cinque individui che da Giovanni Fiocchetti, il caffettiere, furono facilmente riconosciuti per Radames di Pinto, d'anni 29, detto «piccinino», Pettirossi Batilla col fratello Orazio de Sovannon Antonio diciassettenne, abitante in via Campani ed Ezio Masci anch'esso diciassettenne ed anch'esso pregiudicato.

Verso la mezzanotte il caffettiere, intendendo chiudere il locale, invitò i cinque giovanotti ad uscire, ma questi non si mossero, anzi il di Pinto trattò in un angolo il Fiocchetti prese a parlargli a bassa voce. Questi ed un tratto si mostrò molto adirato a negò recisamente e violentemente.

Per comprendere l'improvviso furore del Fiocchetti bisogna conoscere ciò che a lui era capitato non molto tempo prima.

La sua moglie, la trentacinquenne Margherita Moretti, nata in provincia di Perugia, fortemente s'invaghì d'un giovane carabiniere Paolo Capobianco, e, non essendo contenta di quel poco tempo che essa poteva intrattenersi con lui, decise di fuggire in sua compagnia, e trasse seco due dei suoi tre figli.

Ma le condizioni finanziarie della coppia non erano le più felici nè permettevano alla donna di acquistare quella biancheria che era necessaria per lei e per i bambini.

Ebbe quindi un'idea tanto geniale: prendere la propria conservata nella casa del marito. D'altronde alla donna mancava l'animo di presentarsi al marito; ed allora incaricò un vecchio amico, il Di Pinto, della delicata missiva.

Conoscendo i precedenti si può ben capire come il Fiocchetti potesse opporsi alla sfrontata richiesta del Di Pinto.

Ma questi non era uomo da sgomentarsi alle prime avversità. Un breve cenno ai quattro compagni e questi con pronta ferità si slanciarono ad aggredire il caffettiere, che però, seppe liberarsi dalla stretta, e riparato dietro il bancone impugnò la propria rivoltella ed esplose tre colpi in aria.

Sebbene il numero degli aggressori potesse dar loro la fiducia del trionfo in una lotta, pure la decisione ed il coraggio del Fiocchetti li impressionò tanto che celermente infilarono la porta d'uscita.

Fuori li attendeva una «vignarola» cui era attaccato un cavallo baio che il di Pinto, da sapiente organizzatore della impresa, si era fatta prestare dal suocero, e su questa i cinque salirono.

Ma, attratti dalle detonazioni, erano in quel momento accorsi il brigadiere dei carabinieri Marzano ed i militi de Biase e Moroni che erano di pattuglia lì presso.

Ordinarono subito ai fuggitivi di fermarsi, ma questi non se ne dettero per intesi e continuarono a frustare il cavallo. Il brigadiere Marzano si pose ad inseguire la «vignarola», ma accortosi ch'era impossibile raggiungerla, esplose due colpi in aria allo scopo d'intimidire i fuggenti, e poi ne esplose altri due in direzione del carrozzino.

Il cavallo proseguì nella sua corsa ed il brigadiere certo di non potur più ormai fare niente si recò a denunciare l'accaduto. Ma un colpo — almeno così si presume — sembra aver colpito il di Pinto proprio nel momento in cui stava frustando il cavallo, e questo si capisce dal fatto che il proiettile è penetrato nel petto, sotto l'ascella, senza sfiorare il braccio.

I compagni, compresa la gravità della ferita del di Pinto, fermarono il cavallo a Piazza Vittorio, e tenendolo per le briglie lo accompagnarono fino a Porta San Lorenzo, e là lo lasciarono.

Il cavallo, seguendo l'istinto, proseguì per via Ausoni, e là, dinnanzi alla scuderia, sostò

I fratelli Pettirossi, che avevano seguita la «vignarola» a breve distanza, allorchè si accorsero che il cavallo non si sarebbe più mosso, andarono alla caserma di via Tiburtina ed inscenarono il rinvenimento del cadavere.

Essi, come già dissi, sono stati arrestati, e nella mattina i bravi agenti hanno saputo trovare ed arrestare anche gli altri due che avevano partecipato all'impresa, cioè il de Sovannon ed il Masci.

La salma del «Piccinino» fu subito trasportata nella camera incisoria del Verano, e quivi dal dottor Massari venne liberata dagli indumenti. Sul braccio destro del morto erano una grande quantità di tatuaggi.

L'autopsia è stata compiuta questa mattina alle ore 11, dallo stesso dottor Massari, alla presenza del giudice Serena.

Il Fiocchetti è stato denunciato a piede libero per aver esploso colpi di pistola nell'abitato.

Il brigadiere Marzano è stato lungamente interrogato per precisare le responsabilità. Il fatto ha prodotto enorme impressione nel rione di San Lorenzo, ove il «Piccinino» era universalmente conosciuto.

Il Di Pinto detto «Piccinino» era sposato con Irene Pompei, di 24 anni, romana, da cui aveva avuto tre figli Danilo di anni 6, Nino di 3 e Balilla lattante. La sera precedente alla morte egli era stato chiamato dal suocero Fabrizio Pompei che gli aveva chiesto un favore.

Il Pompei, pensionato di Stato, ha 71 anni ed è guardiano notturno alla Società «Caput Mundi» in via Ausoni 11. Il Pompei si sentiva poco bene e pregò il genero a volerlo sostituire per una notte alla guardia dello stabilimento. Il Pinto acconsentì ed avvertì la moglie che gli portò da mangiare nello sgabuzzino del suocero, con lei consumò la cena. La donna tornò poi subito a casa mentre il di Pinto poco dopo abbandonò la guardia e fu visto in un *bar* in piazza Vittorio Emanuele a bere in compagnia di alcuni giovinastri. Certo lì fu architettato il piano contro Fiocchetto ed il di Pinto s'impegnò di fornire per l'impresa una «vignarola» che avrebbe presa alla Società «Caput Mundi».

Un officiale medico ferisce un ladro

Verso l'una di questa notte il tenente colonnello medico dottor Filippo Caccia, abitante nel villino sito in via Germano Sommeiller, 36, fu improvvisamente svegliato da un forte rumore che proveniva dal giardino.

Decisamente il colonnello Caccia impugnò la sua pistola e si affacciò nel vano della porta, cercando individuare nell'oscurità il ladro, e, non avendolo scorto, sparò un colpo nella direzione da cui proveniva il rumore.

Ma il ladro, che nel fogliame si nascondeva, invece di cercare di allontanarsi, estrasse un lungo ed acuminato coltello, e tentò prendere alle spalle il Caccia.

Questi vigilava bene: udito il fruscio dietro di sè si volse repentinamente ed esplose un altro colpo contro l'individuo che avanzava cautamente.

Un urlo lacerante si udì nella notte; ed allora il colonnello, sempre colla rivoltella spianata, mosse incontro al ferito che lo supplicò di chiamare le guardie e di farlo trasportare all'ospedale.

A San Giovanni egli venne medicato di una ferita d'arma da fuoco, che poteva avere conseguenze mortali se il proiettile fosse penetrato pochi millimetri più a sinistra.

Interrogato brevemente egli dichiarò essere Gerardo de Santis d'anni 46, da Oricola (Aquila) abitante al vicolo del Cinque N. 50; e confessò di essere penetrato nel Giardino per poi introdursi nella Casa ed asportare tutto quello che fosse stato [illegible]sibile.

Non ha voluto confessare i nomi [illegible] compagni che lo attendevano fuori [illegible] muro di cinta, e che alle detonazioni [illegible] sono allontanati precipitosamente.

Attraverso i rioni

In via Tiburtina 162, nella segheria elettrica dei fratelli Ernesto e Raffaele Grilli, ieri mattina si sviluppò un violento incendio. Accorsero prontamente i vigili con due auto-carri e la pompa a vapore al comando dell'ing. Venuti e del brigadiere Micioci. I bravi pompieri dopo due ore di faticoso lavoro riuscivano ad isolare l'incendio. Sono andati distrutti alcuni macchinari e l'intero tetto della segheria. I danni ascendono a circa 150 mila lire. [illegible] che il fuoco debba attribuirsi ad [illegible]

Questa mattina alle 1[illegible] mino di un calorifero [illegible] solazione. Subito chiam[illegible] li dal comando di Via [illegible] spegnevano le fiamme. [illegible]

Ladri in un forno. — [illegible] sono penetrati nel forn[illegible] Via dei Coronari 227 ed [illegible] lire in biglietti di banc[illegible] indagini prontamente [illegible] del Commissariato di P[illegible] bilito che i ladri sono r[illegible] dere dentro il locale us[illegible] sportello di una porta [illegible] Tre Archi.

Colpita da improvviso [illegible] ta all'ospedale di San Gi[illegible] Braschi, fu Gabriele, d[illegible] Corso Umberto 481. Dal [illegible] tenuta in osservazione.

All'ospedale di San S[illegible] delle patrie battagl[illegible] di 75 anni, abitante in [illegible] poveretto mentre transit[illegible] Benedetto Cairoli veniva [illegible] so malore.

Due regie guardie han[illegible] sensi in via Marmorata [illegible] individuo poveramente [illegible] età di cinquanta anni. [illegible] le della Consolazione l'in[illegible] davero.

Sono stati arrestati due [illegible] ciandosi per incaricati d[illegible] alloggi, visitavano i vari a[illegible]rtam[enti] [illegible] mettevano, a tutti coloro che erano in [illegible] di abitazioni, procurargliene in breve tempo, dietro qualche compenso finanziario. In tal modo i due imbroglioni, che rispondono ai nomi di Pietro Forsei di anni 41, da Roma, abitante in Via del Pellegrino 7, e di Rocco Pietroforte, di anni 24, anch'esso romano, abitante in Via Adda 46, riuscirono a truffare parecchie persone, ultimi tra i quali il signor Tancredo Roscetti e Vincenzo Olivieri, che li denunziarono al Commissariato di Ponte.

Un principio d'incendio si è sviluppato ieri mattina nell'abitazione del fruttivendolo Alberto Cecchetti, in via Goffredo Mameli 51, int. 8. Accorsi i vigili del comando le fiamme sono state spente.

Dagli agenti di P. S. del Commissariato della stazione di Trastevere sono stati arrestati i pregiudicati Pietro De Angelis, di 28 anni, abitante in via Luigi Santini 3, carrettiere e Luigi Carobelli, di anni 50, romano, abitante pure in detta via al N. 7, facchino. I due arrestati sono stati sorpresi mentre rubavano da un carro ferroviario un voluminoso pacco contenente merci.

Il fascista Bonaventura Galli, di 18 anni, romano, abitante in Via dei Gracchi 60, iersera alle 18.30 in via del Gambero fu aggredito da un giovane che si presume un ardito del popolo e fu da questi ferito alla testa con una bastonata. Dai sanitari dell'ospedale di S. Giacomo il Galli è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

LA CRISI DELLA COLTURA

La critica e i critici

Che per far della critica d'arte, sia pure della critica spicciola in un foglio quotidiano o in una rivista di coltura generale, non basti saper leggere e scrivere con la grazia improvvisa d'un cancelliere di Pretura, ma occorrono alcune qualità strettamente professionali, è riconosciuto, in teoria, press'a poco da tutti.

Or son pochi giorni, su questo stesso giornale, Pietro Rampolla, il quale tratta con garbo se bene a sbalzi e a intervalli, la critica letteraria, le rivendicava « una vitalità di funzione, un carattere di serietà, un fondamento di preparazione » senza cui l'esercizio di quella utilissima attività dello spirito riesce ciarlatanesco e dannoso.

Ma non bisogna figurarsi che basti una qualunque attitudine o virtuosità o eruzione a fare l'ottimo critico. Si può aver conseguito con lode la licenza tecnica o magari la laurea d'avvocato, si può aver dato prova di fedeltà e di coraggio durante la guerra, si può aver composto de' trattati di filosofia o studiato con grande amore la vita de' ruminanti, si può vestire con eleganza, far la corte alle belle signore, essere amico a don Sturzo, sentirsi capace d'attraversare il Tevere a nuoto in pieno inverno, e, con tutte queste invidiabili disposizioni, non avere la stoffa del critico d'arte.

Quali sono gli attributi essenziali d'un critico d'arte?

Prima di tutto la fantasia riproduttrice, ciò che comunemente si chiama gusto, l'attitudine a cogliere il fatto d'arte nella sua essenza e nella sua pienezza, senza lasciarsi distrarre alle seduzioni esteriori della tecnica o a' sofismi interiori del preconcetto. Davanti ogni fatto di bellezza il critico nato prova una scossa immediata e irriducibile: la fantasia riproduttrice rinnova in sè la gioia onde tremò la fantasia creatrice, quella del poeta, nell'atto d'esprimere una nuova forma di vita. E ciò che si suol chiamare sensibilità estetica. Ma questo non è un atto logico, è un atto fantastico. Ragionare su la bellezza vuol dire già non averla còlta: tutta la dialettica d'Emanuele Kant non può dimostrare la bellezza del breve canto di Mignon; e l'attesta invece lo sguardo fisso e accorato d'una contadina di sedici anni. Qua[illegible] i filosofi e i dilettanti di filosofia sono i peggiori critici d'arte: av[illegible] fissi gli occhi nel pallido [illegible] astrazioni, hanno perduto la facoltà di contemplare la luce onde si [illegible] belle forme della poesia. Chi non ha gusto, chi non ha fantasia [illegible] può rinunziare per sempre alla critica estetica: è un cieco. Sarà [illegible] ragionatore, un profeta; ma non vedrà il sole, mai.

Il gusto è un dono di natura; ma in principio è [illegible]o, confuso, mescolato di [illegible] pratici, indistinto e malcerto. Occorre [illegible] e affinarlo con l'educazione. E l'educazione del gusto consiste [illegible] studio della storia dell'arte, vale a dire nella contemplazione e nel continuo [illegible] de' fatti d'arte, non già d'un'arte sola, ma di tutte le arti, [illegible] tutte le arti obbediscono a un'unica legge, quella della fantasia. Un esperto critico di poesia avrà dunque abituato il suo spirito a coglier la forma, o il difetto di essa, non solamente in tutta la storia della letteratura italiana, come delle letterature straniere: ma anche nella storia, cioè nelle varie espressioni, delle arti plastiche, dell'architettura, della musica. A mano a mano che queste esperienze, col volger degli anni, cresceranno di numero, d'intensità, di certezza, il gusto del critico si farà più squisito e cosciente: alla fine la sua fantasia riproduttrice diverrà come il perfetto sismografo che segna il più fuggitivo sussulto della terra profonda.

* * *

Ma il gusto e l'educazione del gusto, se bastano al critico ond'egli colga il fatto di bellezza, non son poi sufficienti a dargli ragione di quello, e a persuaderne, come è suo ufficio, la folla varia e perplessa. La folla gode; ma non sa se il suo godimento sia interessato o disinteressato, puro o misto pratico o estetico. Davanti a una rappresentazione teatrale, per esempio, la folla può goder molto dello scenario, della decorazione, dei giochi di luce, della nudità d'una attrice, e scambiando codesto piacere con quello dell'arte, attribuire un valore estetico al dramma che v'è inquadrato e ch'è in vece mediocre. La folla non distingue. Deve distinguere il critico, a cui è affidata — voglio dire, dovrebbe essere — la custodia del gusto d'una nazione: e il critico appunto ha da mettere in guardia gli altri, separando ciò ch'è arte da ciò ch'è sola tecnica, dimostrando la sproporzione e l'incoerenza fra quel quadro e quella cornice, avvertendo che altro è il piacere de' sensi, altro è quello della fantasia. Spesso anche il pubblico, trovandosi a considerare un'opera d'arte, la cui bellezza consiste, come deve sempre veramente consistere, nella perfetta coerenza delle parti col tutto, delle determinazioni analitiche con la sintesi creatrice, e parendogli di non trovar nulla di straordinario in quelle parti a una a una isolate, rimane torpido e tardo davanti un capolavoro. Ciò accadde, come tutti sanno, a opere d'arte meravigliose, quali i canti del Leopardi, il *Prometeo liberato* dello Shelley, e, più di recente, ai romanzi del Verga. Un critico ha l'obbligo di spiegare a' lettori e agli spettatori come, nell'opera di creazione, la parte, essendo in funzione del tutto, non può esser bella nè brutta per sè, ma diventi tale in ragione della sua maggiore o minore armonia con l'ispirazione originaria. Le volgarità e le goffaggini di certe dame del Goldoni sono più estetiche che le spiritosaggini a getto continuo de' camerieri d'Alessandro Dumas figlio: la prosa tutta scorci, sprezzature e solecismi veneti de' romanzi del Fogazzaro è senza paragone più viva che quella toscanamente agghindata de' romanzi di Edmondo De Amicis.

Il mezzo onde il critico può rendersi conto della struttura interiore d'un'opera d'arte, è la perfetta cognizione della tecnica. La tecnica è la somma de' segni psicofisici con cui la bellezza si vuole nella storia e nella natura: niuno dunque può cogliere la bellezza, se non quando riesca a intendere la lingua e il ritmo vario ed eguale d'una poesia, la combinazione de' suoni in una musica, il disegno e il colore in un dipinto, e così via seguitando. Qualunque uomo, essendo fornito di sensi, è anche capace di percepire all'ingrosso l'impronta esteriore della bellezza; il critico invece deve poter afferrare tutte le più segrete combinazioni, tutte le sfumature più delicate onde l'artista ha cercato di rendere la sua creazione: la quale tanto più apparirà bella al critico, quanto meglio saprà scoprirne costui gli elementi analitici e le risonanze remote. Un critico di poesia, il quale non sente il verso o, ch'è peggio, non conosca bene la lingua (e ce ne sono che scrivono in uno stile da scalo di Levante), non ha alcuna speranza di giudicare nè un volume di liriche, nè un romanzo, nè un dramma: se lo fa, è un impostore, il quale abusa della cecità altrui per dare a intendere ch'egli ci vede.

* * *

C'è infine un'altra qualità ch'è necessaria al critico d'arte, la concentrazione, vale a dire il raccoglimento di tutto lo spirito nella nuova forma creata dall'artista rivelatore. Il critico deve accostarsi a quella con fantasia disabitata ed ingenua, dimenticando tutta la sua vita di relazione, tutti i suoi affetti individuali, fin anco tutta la sua preparazione erudita; perchè egli sa che l'opera d'arte, prodotto della fantasia, non può essere giudicata se non dalla fantasia; e che gli elementi di passionalità, d'intellettualità, di razionalità, di storicità, introdotti nel giudizio estetico altro non possono che sofisticarlo e corromperlo. Sono distrazione, il contrario della concentrazione. Ma il perfetto giudice, come scrisse anche il Pope,

* * *

Sopra tutto quando il sentimento dell'arte non frema così vivo e presente da esser questi divenuto una religione, è molto difficile guardarsi dalle seduzioni pratiche e culturali, le quali premono continuamente sul giudizio del critico. Come negare la lode a' versi di Tizio, che m'invita a pranzo almeno una volta la settimana, ha una moglie tanto gentile ed è pronto, a un bisogno, a prestarmi qualche centinaio di lire? — La gratitudine, il più nobile de' sentimenti umani, vuol entrare per forza come elemento del giudizio d'arte: chi può negarle questa soddisfazione? E, per converso: — Caio? sì, lo conosco di fama. Ma non ha mai fatto nulla per me; non l'ho mai veduto; non s'è degnato nè pure di mandarmi il suo libro con due parole d'ossequio: perchè dovrei dirne bene? — Come ciascuno può intendere, tali motivi pratici di variazione del giudizio sono innumerevoli: si può dir bene d'un'opera perchè è d'un amico, o di un compagno di fede politica, o del marito della nostra amante, o del figliuolo del fornitore a cui s'ha da saldare un conto di tre mesi, e così via seguitando; e si può dirne male per il solo piacere di dir male una volta di un'opera della quale non s'è costretti a dir bene per le ragioni che ricordate. C'è anche di quelli — e oggi son molti — che fanno sempre i disgustati per una premeditazione di furberia. Non intendendo nulla di nulla in fatto d'arte, e temendo di compromettersi con le distinzioni, ostentano un superiore disdegno per tutte le opere di letteratura, sian di scrittori illustri o d'oscuri. Con che ottengono il triplice scopo di lusingare il gusto del volgo, il quale odia nel suo segreto di artisti; di dare un'idea quasi terribile della propria sensibilità estetica, la quale sembra così raffinata da non trovare mai alcuna forma che riesca a appagarla; e in fine di procacciarsi la brutale soddisfazione di trattar d'alto in basso anche qualche grande scrittore; la quale per un tal critico deve essere simile a quella del calzolaio Simon quando, nella prigione del tempio, copriva di vituperii la regina di Francia.

C'è infine altri critici che, consci della loro ignoranza, s'insegnano di rivestirla co' panni stinti d'una coltura d'accatto, i cui depositi — il dizionario del Larousse o i saggi estetici del Croce — essi credono ingenuamente nascosti agli occhi del pubblico. Costoro non si dànno affatto pensiero del valore di bellezza d'un'opera d'arte, ma vanno a ricercare se vi sia rispettata la storia, se vi sia rappresentato lo spirito de' tempi in cui accade l'azione, se l'argomento sia nuovo di zecca o fosse stato già trattato da altri scrittori, se si tratti di poesia classica, romantica, realista, simbolista, e come e quanto ella rientri nell'evoluzione letteraria del suo autore e del tempo suo. Le quali ricerche, se condotte diligentemente, potranno anche avere un'utilità biografica e storica, ma non ne hanno punto per il giudizio estetico sur uno scrittore, per la stessa ragione per cui, or è un secolo e mezzo, al Baretti sembrava « poco rispettabile » l'autorità del Crescimbeni, del Quadrio « e d'altri tali eruditi, ma spostatissimi giudici di poesia », e il Gravina, « intendentissimo di greco e di latino », non era « giudice competente di poesia ». E quella ragione già fin da allora espose il Baretti con una convinzione e una chiarezza, che gli fanno grandissimo onore, se si pensi che, pur oggi, dopo tanto tempo e tanta meditazione, i nostri « filosofi speculatissimi », com'egli li dimanderebbe, non ci sono ancòra arrivati. « Nessuno può giudicare di poesia se non ha l'anima poetica ». E più oltre: « Chi dell'anima poetica è sfornito, non solamente non saprà render ragione d'una bellezza poetica, ma non ne sarà neppure tocco, e gliene passeranno anzi mille davanti una dietro l'altra, e tutte inosservate ».

Insomma nella critica estetica è proprio vero, in un certo senso, l'assioma di un arguto spirito amico mio: — Non si è mai abbastanza ignoranti. — Ed è proprio buffo che, nel solo caso in cui molti critici potrebbero giovarsi della loro ignoranza per giudicare con garbo l'opera d'arte, preferiscano cianciarne a sproposito, pur di dar saggio della loro improvvisa scienza.

G. A. Cesareo.

La morte del Maestro Scontrino

FIRENZE, 9. — Ier l'altro, dopo lunga e crudele malattia, è morto il maestro Antonio Scontrino, apprezzatissimo compositore, uomo buono e caritatevole, insegnante di riconosciuto valore che fino all'anno scorso aveva coperto la carica di professore di contrappunto e composizione nel nostro Liceo musicale.

E' vivissimo il compianto di quanti ebbero consuetudine di vita con l'egregio artista.

* * *

L'ora tarda non ci consente di lumeggiare la nobile figura del musicista scomparso. Ci è consentito appena di ricordare che Antonio Scontino, nato a Trapani nel 1850, incominciò la sua carriera musicale come contrabassista e poi compì sotto la guida del Platania gli studi di alta composizione. Fu dapprima insegnante al Conservatorio di Palermo e poi a quello di Firenze. La sua produzione, ricca e varia, reca buon numero di opere liriche, composizioni sinfoniche, liturgiche, romanze da camera (oltre sessanta) e innumerevoli pezzi per pianoforte, violino ed altri strumenti. Segnaliamo, di sfuggita, le opere *Matelda*, *Il sortilegio* e la *Cortigiana*, gli intermezzi per la *Francesca da Rimini* di Gabriele d'Annunzio e la *Sinfonia marinaresca*, frequentemente eseguita in Italia e all'estero ed accolta con spiccato favore, anni or sono, dal pubblico dell'Augusteo.

La musica dello Scontrino, sempre melodiosa, presenta pregi di fattura assai notevoli: essa rivela la dottrina di un contrappuntista elegante e, al tempo stesso, la schietta ispirazione di un artista innamorato della propria arte e non asservito alle scuole d'oltralpe. La *sinfonia marinaresca* è, forse, il capolavoro di Antonio Scontrino; essa ancor oggi interessa e diletta e perciò vive onorevolmente nel repertorio della musica orchestrale.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Da Federico Smetana a Riccardo Strauss

Chi vende la propria moglie merita la forca: siamo tutti d'accordo su ciò, non è vero? Però, dobbiamo confessare che se, ad ogni turpe mercato del genere, l'arte musicale si dovesse arricchire di un'*ouverture* tanto pregevole come quella della *Sposa venduta* di Federico Smetana, ben presto i nostri principii di moralità sarebbero grandemente scossi. Bella davvero, questa pagina del compositore boemo! Un fervore di vita straordinario, un'originalità limpida, una genialità di buon gusto, una coloritura indovinata: non si cerchi la profondità del pensiero, che non ci può nè ci deve essere. L'*ouverture* appartiene a un'opera comica e vuol essere soltanto un *hors d'oeuvre* brillante e, al tempo stesso, una gagliarda affermazione di nazionalismo musicale. Più boemi di così non si potrebbe essere! Aggiungiamo che questa *ouverture* ha impressionato varii compositori, anche italiani. Lo spunto iniziale della *Mad.ma Butterfly* di Puccini è fratellastro di quello della *Sposa venduta* e Don Lorenzo Perosi ha reso omaggio al motivo dello Smetana in un passo sinfonico del finale della *Strage degli Innocenti*... Ieri, il maestro Vittorio (o Victor) De Sabata, direttore d'orchestra già ben quotato per la sua vigile energia e per la elevatezza dei suoi intendimenti interpretativi, ha saputo rendere con spiccata sagacia lo spirito di codesta musica. Il brano è apparso fresco e gustosamente loquace. Un lungo applauso del pubblico ha coronato l'esecuzione.

Chi ben comincia...

Il proverbio, indiscutibilmente cretino, ieri, per poco non ebbe una nuova smentita: la *Suite* romantica di Franco Alfano, pur riscuotendo approvazioni, segnò un lieve *diminuendo* nel successo e il *Nocturne de Printemps* del Roger Ducasse andò a picco come una navicella sventrata.

Il nome di Franco Alfano è spesso ripetuto — e con estrema deferenza — dopo il successo della *Leggenda di Sakuntala* al « Comunale » di Bologna. Invero, il maestro napoletano, fecondo, ardimentoso, ricercatore appassionato di rare armonie e insoliti aggregati di timbri orchestrali, è uno degli artisti che meglio onorano la scuola musicale italiana. Il compositore di *Resurrezione*, non appena giunto alla notorietà, invece di adescare il pubblico per carpirne laute mercedi di applausi, si è chiuso nello studio severo, ponendosi al servizio dell'arte pura, e quasi vorremmo dire, dell'arte impopolare. Ricordiamo l'*Ombra di don Giovanni*, ricordiamo il *quartetto* d'archi, la *sinfonia in mi*. E la *Leggenda di Sakuntala*, pur possedendo buoni elementi di attrattiva per la folla, non segna alcuna deviazione dall'arduo e dignitoso cammino faticosamente percorso per oltre un decennio dal nostro musicista. Gli onesti, nel campo dell'arte dei suoni, sono pochi: Franco Alfano si trova fra questi; è dover nostro rendergli apertamente giustizia e dimostrargli non solo considerazione, ma intensa simpatia.

La *Suite romantica* ha già quindici anni di vita, ma resta importante e indiscutibilmente significativa. Riscontriamo in essa un'abbondanza di idee e spesso una *mise en oeuvre* di prim'ordine. Il primo pezzo — *Notte adriatica* — non ci avvince, per quanto finisca bene; il secondo — *Echi dell'Appennino* — ci piace assai, sebbene termini male, con un violento accordo improvviso che fa l'effetto (non certo gradito) di una sassata sul capo a chi stia pacatamente contemplando una valle che imbruna nel crepuscolo: il terzo — *Al chiostro abbandonato* — si eleva assai su tutto il resto dell'opera per sincerità di ispirazione ed ala di poesia: l'ultimo — *Natale campano* — incomincia con una indiavolata genialità popolaresca, ma pecca un po' nell'ultima parte, alquanto strozzata. Fatto il bilancio, l'attivo risulta copioso. Chi non è contento, vada a buttarsi nel biondo Tevere e dia tregua, con la morte, al suo eterno malumore contro la musica dei nuovi sinfonisti italiani.

Non altrettanto favorevole potrebbe essere il nostro giudizio sul *Nocturne de Printemps* del Roger Ducasse, pensoso autore di una *Sarabande* che il Gui ci ha fatto conoscere anni addietro. La notte e la primavera hanno scarsamente eccitato l'estro dell'impressionista francese. L'ombra è soffice, l'aria è profumata, ma la melodia non riesce a sollevarsi di un metro da terra, chè subito ricade vinta dalla clorosi. Uccelli notturni fanno, di tempo in tempo, strani gridi. Brutte bestie, bruttissime anzi, e senza dubbio moleste. Ancora: tessuto armonico non imprevisto e sonorità orchestrali insufficienti a conferire lo scintillio dell'argento ai poveri filamenti di piombo ossidato. Si avverte sempre — bene inteso — la mano di un musicista distinto e oltremodo ingegnoso, però si affretta col desiderio la conclusione del pezzo. E quando il *Nocturne de Printemps* è passato, non si trova la forza per battere le mani...

Victor De Sabata ha prestato tutta l'opera sua fraterna in favore dell'Alfano e del Roger Ducasse: possiamo garentire che non uno dei complicati dettagli delle partiture della *Suite romantica* e del *Nocturne* sia rimasto impreciso. Però, se la sollecitudine del De Sabata per l'Alfano è stata confortata dalle approvazioni della grande maggioranza del pubblico, quella per il Roger Ducasse ha trovato censori astiosi.

Corriamo acque più sicure. Ecco il famoso *Siegfried-Idyll*, blando, cullante, divinamente melodioso, ma lungo, lungo, lungo. Ecco, infine, il *Till Eulenspiegel* di Riccardo Strauss. Il De Sabata prende garbatamente per un orecchio lo scavezzacollo adorabile e lo obbliga a sgambettare vivacemente davanti al pubblico che sgrana gli occhi, si esalta e si diverte un mondo. Una volta di più, ascoltando questo poema sinfonico dello Strauss, si mormora: quale capolavoro! Noi saremo vecchi assai prima che il *Till* abbia perduto la snellezza, l'elasticità e il brio proprii degli adolescenti... Frizzante, arguta, bonaria talvolta, tal altra dispettosa, questa musica caleidoscopica non ci dà tregua: dobbiamo ridere per forza. Alla fine, però, quando *Till* sta per essere impiccato e vuol discolparsi davanti ai suoi giudici, e geme e si torce, il nostro riso diventa amaro. Perchè? Il poverino ci fa pena...

Gli ultimi sussulti di Till sono stati ieri particolarmente violenti. Vittorio De Sabata ha eseguito a puntino il truce verdetto dei giudici. Diventato esecutore di alta giustizia, il direttore d'orchestra è riuscito a nulla perdere dell'affettuosità del pubblico... La sua perizia, la sua eleganza, la sua ammirabile fedeltà, lo hanno, anzi, reso degno di una triplice ovazione.

Così si è chiuso, con molte feste, l'importante concerto, in seguito al quale abbiamo classificato definitivamente il giovane maestro tra i nostri direttori d'orchestra destinati a sicure fortune. Rimpiangiamo, tuttavia, che nel programma di ieri non fosse incluso alcun lavoro sinfonico del De Sabata. Il compositore vuole eclissarsi dinanzi al direttore d'orchestra? Male, male. L'autore di *Juventus* e del *Macigno* ha il *dovere* di non essere troppo modesto... E poi, la violetta è un fiore timido e sentimentale, che nella spettacolosa serra dell'« Augusteo » non può ambientarsi... Aspettiamo che il De Sabata ritorni presto a noi con qualche novella partitura in cui la melodia e il ritmo celebrino nozze trionfali, tre volte benedette.

ALBERTO GASCO.

"Falstaff,, al Costanzi

Ricordiamo che domani, martedì, avrà luogo al *Costanzi* la prima del *Falstaff*. Si prevede un teatro affollato ed eccezionalmente elegante. La deliziosa opera verdiana verrà diretta dal sig. Bellezza e interpretata da Taurino Parvis, Gilda Dalla Rizza, Laura Pasini, Maltilde Blanco Sadun, la Willaume, dal tenore Minghetti, dal Nardi, dal Dentale, ecc.

Mercoledì, alle 20,30, *Francesca da Rimini* diretta dallo Zandonai.

"Riki,, di Strauss all'Eliseo

E' fissata per mercoledì sera all'*Eliseo*, la prima rappresentazione della nuovissima operetta viennese, che si dice, vivacissima. Sarà protagonista la deliziosa *soubrette* Dirce Marella, che ha conquistato il pubblico romano per la grazia e per il brio delle sue interpretazioni ».

Stasera intanto *Mazurka bleu* di Lehar.

"Michelangelo,, di A. Jandolo all'Argentina

E' fissata per domani sera la prima rappresentazione al Teatro Argentina del nuovo dramma in tre atti di Augusto Jandolo: *Michelangiolo*.

Questo dramma sul nostro sommo scultore, ha riportato a Milano ed a Firenze il pieno favore del pubblico e i più caldi elogi della critica. Si tratta di una nobilissima ed interessante opera di teatro, cui l'autore del *Goethe a Roma* e del *Ruzantino* ha dedicato anni di paziente studio, ed a cui Amedeo Chiantoni ha dato una magnifica vita scenica, in una interpretazione quanto mai sapiente ed originale.

Domani sera l'« Argentina » sarà certo gremita del miglior pubblico di Roma.

Stasera intanto spettacolo a prezzi popolari con *Re burlone* di Rovetta.

Leoni, orsi e volanti all' "Adriano,,

Siamo alle ultime repliche del grandioso programma iniziale presentato al Teatro Adriano dal Circo Krone. Domani sera martedì verranno ancora esibite le feroci tigri siberiane e del Bengala, che il domatore sig. Henry Wagner dimostra di saper signoreggiare con tanta sicurezza. Mercoledì sera programma totalmente cambiato. Verranno presentati un gruppo di superbi leoni berberi ammaestrati dal sig. Sigfried, e gli orsi polari della signorina Lola Ernette. Per la prima volta in Italia si produrranno « Les Artones », il più grande ed emozionante numero di volanti del mondo. Si avranno poi nuovi *dressages* di cavalli, entrate comiche esilarantissime, acrobazie moderne, oltre, naturalmente, i sette mastodintici e sorprendenti elefanti del sig. Krone.

Non dubbitiamo che mercoldì sera l'*Adriano* segnerà un altro esaurito.

Concerti

Oggi, alle 17.30, inaugurazione della stagione di concerti alla R. Accademia Filarmonica romana, con un'audizione del celeberrimo quartetto Lehner. Verrà eseguita musica di Beethoven, Jongen e Tschaikowsky.

Domani, alle ore 16 precise, nella Sala Bach la giovanissima e valorosa pianista Vera Gobbi Belcredi darà un concerto, svolgendo un programma nel quale figurano insigni lavori di Gluck, Couperin, Rameau, Chopin, Franck, Bossi, Debussy e Widor.

Al MANZONI — Le due repliche di *Tante guale pe' durmì* hanno ieri, segnato due nuovi successi grandi di ilarità.

Al NAZIONALE — Angelo Musco e i suoi bravi compagni sono stati ieri festeggiatissimi, nella replica dell'*Arte di Giufà* e di *San Giovanni Decollato*. Questa sera prima rappresentazione della nuova brillantissima commedia della Agnetta *Tuppi Tuppi*.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21 replica a richiesta della grandiosa « féerie » *Le pillole del diavolo* che nel doppio spettacolo di ieri procurò a tutti gli interpreti della Città di Milano le più colorose ovazioni.

Quanto prima ripresa dell'applauditissima operetta *La casa delle tre ragazze*, una delle maggiori interpretazioni della Città di Milano.

Al VALLE — Nei due spettacoli di ieri il Valle fu naturalmente esaurito. Nella diurna si rappresentava *Il grido del cuore*. Al secondo atto pr poco un incidente non fugò la generale gaiezza della sala e del palcoscenico. Amerigo Guasti, uscendo di scena per una scaletta, mise un piede fuori del praticabile e precipitò da oltre due metri. Tonfo, frastuono, grida di spavento. La più spaventata, la piccola grande Dina. Ma Amerigo Guasti era caduto con una eleganza ed una agilità degna di un saltatore di Circo,... e pochi momenti dopo era di nuovo in scena pieno di « verve ». Continuò invece lo spavento di Dina Galli. Qualcuno, presente all'incidente, assicurava che Guasti voglia farsi scritturare tra gli uomini volanti, del Circo Krone...

Stasera *Scampolo* e domani sera *Florette e Patapon*. Per mercoledì sera è annunciata una novità: *Il ritorno* di De Flers e Croisset.

Parisina debutta all'Apollo

Avremo questa sera l'atteso debutto della giovanissima ed elegante stella italiana *Parisina*.

L'ottimo programma comprende anche i celebri danzatori franco-spagnuoli *Mimi Fritz y Los Gerardos*, il *Trio Galloy*, etc.

SPETTACOLI del 9 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-922

LUNEDI', 9 — Riposa.

MARTEDI', 10 — Ore 21 (7.a abb.): Prima rappr.:

Falstaff

Esecutori: Sig.re Dalla Rizza, Pasini, Blanco Sadun, Willaume, Signori Minghetti, Parvis, Paci, Dentale, Nardi, Palai. Dirett. conc. Bellezza.

MERCOLEDI', 11 — Ore 20.30: (Fuori abb.): A prezzi popolari:

Francesca da Rimini

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operetta

LUNEDI', 9 — Ore 21: Replica:

Mazurka bleu

del maestro Lehar

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operetta « Città di Milano »

LUNEDI', 9 — Ore 21: Replica:

Le pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 9 — Ore 17: Ventunesima replica: L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini. Seguirà SELIMA (Ballo persiano).

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Interessantissimo programma.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Re burlone*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *Uno, due e tre*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Tuppi Tuppi*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

I veggenti a consulto

Le sette vacche magre e le sette grasse del 1922

Che cosa ci porterà il nuovo anno?

Se vogliamo proprio saperlo, non c'è che interrogare gl'indovini e le pitonesse che vanno per la maggiore. E poi che *à tout seigneur, tout honneur*, cominciamo da colei che i connazionali esaltano come la più celebre e la più intelligente delle maghe. Alludiamo a Madama Fraya. Chi non la conosce?

Scomparsa Madama di Tebe, ecco qua una donnetta semplice e modesta prendere il suo posto e superarla nella fama e nella... corrispondente fortuna. Chiamata al grado di collaboratrice di un grande giornale francese, l'*Excelsior*, là pitonessa riversa in quelle colonne tutta la sua saggezza.

Sempre guai....

Dice, dunque, che il 1922 sarà un anno *frémente*. E come non chiamarlo così? Basta pensare ai grossi scandali, ai rovinosi *craks* bancari che avremo nei giorni che seguiranno. Quasi dovunque: anche in Francia. Vedremo rapidamente edificarsi o crollare colossali fortune. Si sarà sempre più egoisti e non si cercherà che denaro, denaro e denaro.

Risse, assassinii, attentati, accidenti accadranno tra le mura delle città. Non potremo guardarcene che ritornando alle deserte campagne.

Nè si vedranno tra gli uomini della diplomazia i rapporti calorosi di un tempo; anzi, di una impressionante freddezza saranno vestite le relazioni tra Stato e Stato. Per fortuna, però, nessuna guerra.

Il teatro continuerà a decadere. Invece un cambiamento di rotta si avrà nel romanzo. Aggiungete a questo tutta una serie di scoperte che miglioreranno le condizioni di vita e rivoluzioneranno i trasporti. E sarà poco veder finalmente un po' chiaro nel mistero dell'al di là?

Chi sarà il Veltro?

Come vedete, questa volta Madama Fraya rende inquieta anche la gente della sua terra.

Ma ecco Madama Briffaut — un nuovo astro nel mondo della magia — che viene a rincuorare i suoi concittadini.

— Sì — ella dice — avremo delle preoccupazioni finanziarie, ma gli affari — ritenetelo pure — miglioreranno verso marzo e aprile. E si camminerà così spediti che arriveremo anche all'equilibrio dei cambi, grazie agli Stati Uniti del Nord America. E c'è altro. La Francia vedrà una fioritura di nascite e di matrimoni, e così non continuerà a spopolarsi. L'*homo novus* — che apparirà nel nostro mondo politico — un uomo d'eccezione, del tutto sconosciuto ora — porterà il nostro paese alla testa degli altri.

Dunque, a detta della signora che prende i suoi lumi dagli spiriti, se grossi guai ha in serbo il 1922, non li ha per la Francia. E' un regalo che esso farà, per esempio, all'Italia. Noi saremo ancora deliziati dalle fazioni cittadine; le quali, anzi, si scateneranno con maggiore violenza. Ma torbidi con scioperi deve aspettarsi anche l'Inghilterra. (Meno male che non saremmo soli!..).

E altrove, non accadrà proprio nulla di grosso. Madama Briffaut tace.

Ma ecco il *Gran Pandino* — un diretto erede di Madama di Tebe — che altrove vede addirittura rosso.

— Sì — egli ha detto a un collega della *Presse* — io vedo milioni di uomini gialli disputare qualche cosa laggiù nell'Estremo Oriente. L'Oceano si tinge di sanguigno, ma dei bianchi accorrono, e quella Nazione lontana perirà per l'orgoglio del suo capo, il quale ha voluto scatenare un'altra guerra.

In Francia poi, vi saranno agitazioni politiche estreme e scandali che riveleranno fatti tali da stupire il mondo. E come questo fosse nulla, su essa si abbatterà un terribile flagello. Le genti saranno decimate; ma un grande scienziato, un nuovo Pasteur, riuscirà a domare il flagello.

Miglioreranno i mezzi di locomozione. Nondimeno non sarà opportuno mettersi in viaggio nel dicembre di quest'anno. Anche perchè un terremoto spaventoso sconvolgerà la terra.

"La fortuna del mondo è con l'Italia,,

La signora Telâme, invece, consiglia di astenersi il più possibile dal viaggiare, quest'anno. Che volete? Avremo frequenti gli attentati sui treni.

La signora poi, che è, a crederle, un'altra diretta erede di Madama di Tebe — dice — tra l'altro — delle buone cose sul nostro paese. Caso raro sulle labbra di maghe *galliche*.

Sì, è vero, l'Italia sarà terra di tentazioni, di passioni vive, di collere inattese; ma le supererà, possiamo esserne sicuri. Essa è chiamata a un avvenire luminoso, se rimane fedele ai destini della latinità. La più bella fortuna è con l'Italia.

Vi par poco, amici lettori?

Veniamo ora, alla maga romana.

La *contessa* di via dei Pontefici, invece che in un giornale, ha espresso il suo verbo profetico in un rosso libretto. La nostra sibilla è meno esplicita delle sue colleghe e un po' più oscura; ma contentiamoci! Ella legge il destino nei corpi celesti.

Che cosa ha trovato, dunque, nell'italico pianeta?

Ahimè! «La madre della civiltà e degli eroismi» le è apparsa «nave senza nocchiero, in gran tempesta». Ma ecco «una compatta legione di angioli, a cui l'occulto sommo artefice dette i suoi fulmini, sbaraglia, annienta i grifi sacrileghi ».

E così, mentre la nostra terra si avvierà a ritornare «regina del Mondo», la Francia non vedrà finire i suoi guai, l'Inghilterra camminerà sopra il fuoco coperto di cenere e non liete cose aspetteranno la Spagna e il Belgio. Invece la Germania ritroverà la sua meravigliosa disciplina, irrobustendosi vieppiù di lavoro; la Russia vedrà il sorgere di un'era novella, la Balcania avrà un'arruffata matassa da dipanare, gli Stati del Sud America vedranno a malincuore il morire del 1922.

E il Nord America? Oh, in troppo intenso lavoro sono laggiù i «ciclopi di Vulcano!..» E se così è — osserviamo noi — perchè non si chiude subito la conferenza del disarmo? Le «prediche» avverte la contessa, sono un'era di pace».

Attenti! Parla il papà dei profeti

Però, accanto alla maga romana, perchè non mettere il Profeta? E' un buon vecchio, che fu già caro ai nostri nonni e che col suo libretto azzurro continua a visitar noi, nipoti, a dirci una parola di fede e di speranza. Alludiamo al mago degli Appennini, al *Barbanera*.

Barbanera, quest'anno, non è troppo allegro. Misurando

gli astri, il sole e ogni sfera,
per poter altrui predire
tutto quello che ha da venire,

egli non scorge nulla di bello per il 1922. Anzi vede tutto nero. Perchè — secondo lui — si sono tentate tutte le vie per demoralizzare le masse; i teatri, i cinematografi, la stampa pornografica hanno perfezionato la scuola dell'immoralità.

Iniziando la serie delle sue predizioni l'astronomo annuncia per gennaio burrasche continue; nello scendere ai particolari, dà la notizia che il giorno 13 di questo mese sarà fatale per un illustre personaggio destinato a cadere nel ridicolo; che il giorno 20 un progetto fallirà.

In febbraio avranno luogo i seguenti avvenimenti: il 5, morte improvvisa di un grande personaggio; il 12 gare internazionali (quali?); il 18, contrasti commerciali; il 26 un grande scandalo militare.

Fatta eccezione di gravi disastri sui mari, marzo si annuncia sotto benigni aspetti; il 6, uomini politici ritorneranno al potere; il 20, ci sarà un movimento nella diplomazia pontificia; il 28 avremo grandi festeggiamenti a Corte.

In Aprile al di fuori di un grave scandalo bancario e di uno sciopero di scaricatori del porto, non avremo nulla di notevole.

In maggio, invece assisteremo a importanti avvenimenti: nozze cospicue, grandinate violentissime, sommosse popolari.

Giugno registrerà una crisi ministeriale; luglio l'affondamento di un piroscafo, grandi temporali e gare ciclistiche; agosto un grave scandalo in una Corte e un terribile incendio in un arsenale.

Settembre si annuncia con un ammutinamento di carcerati; ottobre con uno scontro ferroviario e una strepitosa vincita al lotto; novembre con guerre civili e il trionfo di un celebre scrittore; dicembre — infine — con pettegolezzi di Gabinetto. In questo mese, si avrà anche l'affondamento di una nave rinomata e la scoperta in un complotto anarchico.

Come si vede, i sei veggenti, che abbiamo chiamato a consulto, non sono proprio della stessa opinione.

Ma, dato quello che hanno detto, ognuno di essi potrà vantarsi di aver imbroccata qualche profezia e tutti e sei avranno avuto ragione alla fine dell'anno. Così il loro credito tra le folle non diminuirà.

ALDO GARON

L'opera archeologica italiana nell'Asia Minore

Riceviamo dal comm. Arduino Colasanti, Direttore generale per le Antichità e le Belle Arti, la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo, in quanto essa giunge in buon punto a mettere in luce quanto gli archeologi italiani hanno compiuto nell'Asia Minore, a Creta e a Rodi:

Onorevole Sig. Direttore,

Leggo nel numero di sabato del Suo giornale un articolo intitolato « Le ricerche archeologiche in Asia Minore » e noto, con dolorosa sorpresa, come, mentre si discorre ampiamente delle iniziative recentissime dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia, non si faccia neppure menzione della tenace e fruttuosissima opera compiuta da lunghi anni dalle missioni italiane.

E tanto meno equa appare la omissione, quanto più difficile è stato sempre reso il lavoro ai nostri egregi studiosi dalla scarsità dei fondi assegnati al bilancio delle scuole e delle missioni.

Così che, m'è doveroso ricordare come la nostra scuola archeologica di Atene, povera di mezzi quanto ricca di ingegni, di sicura preparazione, di ardimentosa e tenace operosità, sia stata, sotto diversi direttori, un centro di cultura archeologica la cui autorità fu altamente riconosciuta e seguita nel mondo scientifico internazionale. Anche oggi, mentre le difficoltà di carattere finanziario son fatte più acute, la Scuola di Atene svolge una fervida attività di ricognizione, con viaggi ed esplorazioni assai importanti, come la più recente eseguita in Anatolia — con notevoli risultati specialmente dal punto di vista topografico e architettonico — sotto la guida del direttore della scuola prof. Alessandro Della Seta e in unione alla nostra missione archeologica di Rodi.

E converrà tener presente che anche gli scavi cretesi, iniziati oggi dalle missioni estere, non sono che la prosecuzione dei fortunatissimi lavori compiuti dalla Missione Italiana diretta dal prof. Halbherr, la quale, tra i tanti tesori restituiti agli studi e all'ammirazione del mondo, scoprì la ormai celeberrima inscrizione di Gortina che tanta luce gettò sull'intero ordinamento dello stato ateniese e sul diritto antico. Gli studi epigrafici compiuti a Creta documentano dell'austera coscienza con cui le nostre missioni proseguono i loro lavori, i quali appunto oggi, con l'aiuto del Ministero degli Esteri e di quello della Marina, hanno avuto una felice ripresa, che ha condotto al compimento delle ricerche e dei rilievi dello scavo dell'Odeum di Gortina, di quelli del Palazzo di Festos e del Pretorio. La relazione, assai particolareggiata e interessante, verrà pubblicata sul Bollettino d'Arte del Ministero e sarà una nuova prova della nobile passione che anima i nostri studiosi nella difficile gara con i colleghi di Stati più ricchi e orgogliosi di grandi tradizioni scientifiche.

Le sarò grato, illustre Direttore, se vorrà pubblicare questa mia lettera e fin d'ora la ringrazio e la ossequio.

Roma, 9 gennaio 1922.

Arduino Colasanti.

La costituzione del partito politico agrario

Ieri, alle 10, nel *foyer* del teatro Costanzi, ha avuto luogo il 1. Congresso Nazionale Politico Agrario.

Convenute da ogni regione d'Italia gremivano l'ampio salone personalità e rappresentanze.

Bologna era rappresentata dal comm. Lino Carrara; Pavia dall'avv. Arduino Negri; Parma dall'ing. Biondi, dall'avv. Tardini e dal dott. Bessani; Gorizia dal conte Tullio e dal dott. Coselo; Sant'Albino dal prof. Rigliini; Parma dal prof. Gennari; Vercelli dal cav. Negri; Palermo da Lucio Tasca Bordonaro e dal prof. Francesi Gerbino; Ravenna dal cav. Rocchi, da Tarocchi, dall'ing. Errani e dall'avv. Danesi; Brescia dal conte Angelo Medolago Martinengo e dal Presidente dell'Associazione conduttori di fondi dott. comm. Tomaso Sembei.

Abbiamo notato, anche per le Marche l'avv. Corbucci e l'avv. Ferroni; per le Puglie il cav. Casardi; per il Comitato agrario lombardo-piemontese di collocamento l'avv. Grassi; per la Società fabbricanti di conserve alimentari il prof. Scarpitti; ed ancora il comm. Michelini Ciouclo, il canonico cav. Bonanni, il comm. Gravino, Uriele Vitali, Rosati, il conte Gaddi Peppoli, il comm. Calore, gli ex deputati on. De Michele e Perrone, il march. Serafini, l'avv. Ballerini, il barone Lorenzo Finzi, il comm. Molle, l'avv. Serragli, il conte Di Frassineto, il dott. Bruno, il march. Di Motemajor, l'ing. Finetti, l'avv. Nuvolari, Finetti, il comm. Pellà, il cav. Rolandi, il conte Bettini.

C'erano anche i deputati agrari Attilio Fontana, di Milano, direttore dell'Ufficio legale della Confederazione generale agricola, dott. Giovanni Alice di Novara, prof. Arturo Marescalchi di Alessandria, Michele Crisafulli di Catania, dott. Francesco Ruschi di Pisa, Eugenio Maury di Bari, ing. Volpino Volpini di Ancona, avv. Alessandro Mariotti di Ancona, dott. Giovanni Lo Monte di Palermo, dott. Giuseppe Pucci di Palermo, Guido Compagna di Catanzaro, ing. Ugo Casalicchio di Padova, e dott. Chiggiato di Venezia.

Avevano aderito, scusando per ragioni di salute la loro assenza, gli on. Pietro Lanza di Scalea, Guaccero, Aldinai e Di Francia.

Poco prima che la seduta fosse aperta è entrata nella sala, scortata da tre giovani contadini, la grande e ricca bandiera in seta verde dicamata in oro della Associazione di coloni di Sant'Antimo, accolta da un applauso di simpatia.

L'apertura del Congresso

Al banco della Presidenza prendono posto i componenti dell'Ufficio provvisorio che ha organizzato il Congresso, dott. Angelo Parodi Delfino, presidente del Comitato Centrale agrario, il quale assume la presidenza; il comm. Antonio Bartoli e il cav. avv. Alberto Domini, presidente il primo, l'altro direttore della Confederazione Generale dell'Agricoltura, l'on. Fontana, e l'on. Marescalchi, uno presidente e l'altro vice presidente del Gruppo agrario parlamentare.

Prende subito la parola il dott. *Angelo Parodi Delfino*, il quale annuncia numerose adesioni di enti rappresentanti migliaia di associati e comunica che sono presenti tredici deputati del gruppo agrario parlamentare (vivi applausi).

Voci: Sono pochi! (proteste, commenti).

Il *Presidente* rammenta che due anni fa veniva solennemente proclamata in Campidoglio la fondazione della Confederazione generale della agricoltura: a distanza così relativamente breve si tiene l'odierno Congresso, da cui deve uscire il nuovo Partito politico agrario nazionale.

La ragione del nuovo partito

Il dott. Parodi Delfino rileva che la questione sociale costituisce oggi, e costituirà ancora per molto tempo, il fulcro essenziale di tutto il movimento e di tutte le passioni politiche, ed ha una base essenzialmente economica e fa sentire le sue ripercussioni maggiori nella vita dei campi, determinando ivi i più vivaci contrasti ed i più dannosi effetti.

Se per un partito si intende un insieme di cittadini i quali, in un determinato momento storico, si trovano concordi sul modo con cui risolvere i più assillanti problemi del momento, oggi nessuno può contestarci — esclama l'oratore — la legittimità della nostra azione, che oggi vuol costituire un partito avente un contenuto economico e sociale.

Ed aggiunge che la storia di tutti i partiti insegna che questi hanno tratto la loro ragione di essere prevalentemente da problemi di carattere contingente: la questione religiosa, prima, assunse un valore formidabilmente politico; più tardi le caste formarono nuova piattaforma di lotta politica, che culminò con la rivoluzione francese: poi le lotte per l'indipendenza e l'ideale della redenzione della Patria ha costituito il contenuto fondamentale dell'azione politica per molto tempo.

Nel dopo guerra tutti i contrasti che nazionalmente ed internazionalmente preoccupano popoli e governi sono di carattere indiscutibilmente economico, basati sul problema della produzione.

L'oratore ritiene che un partito che si proponga come base fondamentale la questione economica sociale ha anche un incontestabile contenuto etico ed ideale. I capisaldi del partito agrario consistono sopratutto nell'opporre alla selvaggia concezione della lotta di classe il civile concetto della collaborazione; nell'armonizzare la tutela delle legittime aspirazioni dei lavoratori a un maggiore elevamento economico e morale, con la difesa della insopprimibile funzione dell'intelligenza direttiva.

Esaurite le ragioni ideali che diedero vita ad altri partiti — prosegue l'oratore frequentemente applaudito — ancora non si può prevedere a quale mèta sboccherà l'affannoso e doloroso agitarsi delle nuove generazioni, insoddisfatte del presente e anelanti a migliori orizzonti, tuttora indefiniti. Questo richiamo di oggi alle semplici e fondamentali ragioni della vita, questo ritorno alla terra, ha indubbiamente in sè una possente forza di attrazione e propulsione, per determinare l'equilibrio; e con l'equilibrio si avrà un migliore assetto sociale.

Il dott. Parodi Delfino è alla fine vivamente applaudito e riceve molte congratulazioni.

I caposaldi del partito

Secondo oratore è il comm. *Antonio Bartoli*, salutato al suo apparire alla tribuna da un generale applausi. Dichiara che il nuovo partito politico agrario non intende assorbire il partito liberale nè quello popolare, ma serbando la sua speciale fisionomia, potrà essere al loro fianco quando si tratterà di difendere quei caposaldi che sono comuni ai tre partiti politici. Esamina le recenti leggi agrarie, facendone una acuta critica e rilevandone le deficienze e sostiene che nulla nel nuovo partito agrario è contro i lavoratori; anzi, esso tende alla affettuosa collaborazione di proprietari e contadini per la difesa dei comuni interessi. Entrino i contadini nel partito agrario, e vi si troveranno perfettamente ambientati; constateranno che il partito agrario non è contro, ma per essi. La Confederazione generale dell'agricoltura ha raggiunto il suo scopo con la costituzione del partito: essa rimane ora organo sindacale del partito.

Con foga oratoria il comm. Bartoli spiega l'appellativo d'agrario che si vuol dare al partito, polemizzando contro le critiche avversarie, e passa quindi ad illustrare efficacemente e chiaramente i caposaldi programmatici, i quali — a parte quelli che sono comuni o simili a quelli di altri partiti, come il liberale, il nazionalista, il democratico, ed anche il popolare — possono riassumersi così: bisogna difendere la proprietà individuale, grande, media e piccola, secondo le condizioni ambientali e tecniche, in rapporto alla sua funzione sociale, evitando pregiudizievoli e colpevoli assenteismi, e assicurando, in pari tempo, il tranquillo possesso e il libero esercizio delle loro attività a coloro che a quella funzione assolvono. E bisogna difendere anche il principio della collaborazione tra capitale e lavoro, facilitando pure la diffusione di quelle forme di contratto che cointeressino i lavoratori alle sorti della produzione.

La legislazione agraria, con norme di pratica e razionale applicazione anche nella parte che riguarda la previdenza sociale, deve essere concretata in modo da rispondere a scopi di pubblica utilità, anzi che di particolaristici privilegi, costituendo il maggiore stimolo alla valorizzazione di tutte le energie, e tenendo conto delle condizioni d'ambiente e di maturità tecnico-sociale delle classi cui le leggi stesse devono riferirsi.

Come elemento integrante della legislazione agraria si deve promuovere l'attuazione di quel vasto programma di lavori pubblici (viabilità, bonifiche, risanamento malarico, sistemazione di bacini montani, sfruttamento di forze idriche, canalizzazioni, acquedotti, etc.) che costituisce, particolarmente nel Mezzogiorno, la condizione pregiudiziale per una più intensa e industrializzata produzione, e per un migliore assetto sociale delle stesse classi lavoratrici.

L'esecuzione di detti lavori, coordinata nel tempo e nei modi coi lavori campestri deve valere a lenire il fenomeno della disoccupazione con efficacia non illusoria, ma reale, e con effetti non transitori, ma duraturi nei riguardi dell'economia nazionale.

La soluzione del problema del latifondo, basata sul criterio di riferimento alle condizioni di ambiente e all'azione dello Stato, per quanto è di sua competenza, occorre si ispiri rigidamente a ragioni di pubblica utilità ed al fine dell'aumento della produzione; e in ogni caso non deve prescindere dal seguente principio inderogabile: riconoscere e conservare al proprietario il diritto di eseguire la trasformazione agraria e, quando egli non la esegua, fissare il giusto prezzo e corrisponderlo all'atto stesso della espropriazione.

Occorre si tuteli con mezzi economici, giuridici e sociali la piccola proprietà, la cui diffusione deve rispondere alle necessità tecniche e alle condizioni ambientali.

Inoltre si promuovano le opportune disposizioni per un più facile e largo credito agrario a vantaggio delle opere di trasformazione e di miglioramento delle terre, di industrializzazione dell'agricoltura, di trasformazione industriale dei prodotti, di costruzione di case rurali, appoderamenti, ecc.; e si dia incremento alle scuole professionali e agli istituti sperimentali, dotandoli di adeguati mezzi perchè possano esercitare la loro benefica influenza sui lavoratori di tutte le età, allo scopo di dar loro quella capacità tecnica che è indispensabile per un maggior elevamento morale ed economico.

Circa la politica doganale si deve tener conto delle naturali risorse del Paese, senza creare privilegi per taluni gruppi di interessi; e quanto alla politica dei trasporti terrestri e marittimi essa deve essere adeguata alla ripresa dei traffici interni ed alla necessità di intensificare le esportazioni, come coefficiente decisivo per la ricostituzione finanziaria.

E, finalmente, occorre attuare una maggiore tutela morale e materiale dell'emigrazione, affinchè l'operaio italiano sia posto in grado di contribuire al prestigio della sua Patria di fronte alle altre Nazioni. E ciò non soltanto fornendo all'operaio, coll'istruzione professionale, maggior corredo di cognizioni e possibilità di «specializzarsi» con suo maggior profitto, ma scegliendo anche, con vigile cura preventiva, gli «sbocchi» che meglio si prestano alle nostre correnti emigratorie, e favorendo tutte quelle iniziative che mirano ad esportare, prima ancora della mano d'opera, le intelligenze direttive ed organizzatrici, per facilitare e valorizzare la successiva funzione del lavoro materiale.

Anche il comm. Bartoli è alla fine calorosamente applaudito e riceve numerose strette di mano.

Un ordine del giorno

Il comm. *Lino Carrara* di Bologna — che è stato un valoroso combattente — con parola calda e suadente svolge il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso: udita la relazione e constatato: che il problema della produzione agraria investe nei suoi complessi aspetti economici e sociali della vita del Paese, sopratutto nei riguardi della sua ricostituzione finanziaria; che in relazione a ciò, lo studio e la pratica legislativa costituiscono nell'attuale momento storico, una vera e propria attività politica, per quanto contingente, che offre ampia materia al sorgere ed all'azione di un partito politico; che il fondamento etico e morale sostanziato nella concezione della solidarietà tra le classi sociali, in contrapposto alla *lotta di classe* risponde alla vera e pratica applicazione della dottrina liberale nel campo economico; che per tutto quanto si riferisce alla politica generale, il partito agrario nazionale si ispira ai più alti interessi nazionali che devono prevalere al di sopra di qualsiasi competizione tra partiti affini di fronte ai partiti anti-nazionali; richiamati i capisaldi programmatici brillantemente illustrati dal relatore comm. Bartoli, che si intende debbono far parte integrante nello Statuto; delibera: è costituito il partito agrario nazionale; approva lo statuto nel suo complesso e nei singoli articoli; dà mandato agli organi dirigenti di propagarne nel Paese la massima diffusione con la parola e con la stampa, e passa alla nomina del Comitato provvisorio».

L'oratore aggiunge che la libertà economica è corollario della libertà politica: il programma economico del partito agrario è perfettamente rispondente alla dottrina liberale; ma il partito liberale odierno pare non voglia comprenderlo. Impedendo la libertà economica si rovinano le conquiste della libertà politica che ci han data i nostri padri. Ma si affretta ad avvertire che gli agrari saranno sempre a fianco dei liberali e dei popolari quando si tratterà di difendere la Patria e l'unità nazionale. (Applausi prolungati).

Conclude efficacemente e acclamato raccomandando la propaganda e la fondazione di un giornale del partito.

Una dimostrazione alla Regina

Dopo un elevato ed applaudito discorso dell'on. *Fontana*, che reca il saluto del gruppo agrario parlamentare e bene auspica per l'avvenire del nuovo partito, l'on. *Marescalchi* ricorda che l'idea di costituire un partito politico agrario già trent'anni fa fu agitata nel Veneto, in due Congressi. Crede doveroso pertanto mandare un riconoscente pensiero ai pionieri di questa idea, primi fra i quali ricorda Edoardo Zali e Camillo Mancini. (Applausi). Oggi l'idea sta per essere tradotta in atto: e l'oratore si compiace che il nuovo partito sorga nel giorno fausto in cui ricorre l'anniversario della nascita della nostra virtuosa e nobile Regina, esempio di purezza, d'amore, di pietà.

Tutti i presenti scattano in piedi acclamando entusiasticamente, fra grida di: Viva la Regina!

Per un quotidiano del partito

Prendendo lo spunto da una raccomandazione del comm. Carrara, *Sebastiano Sani* di Bologna, illustra e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso: convinto che soltanto con una propaganda bene organizzata e bene diretta, affidata a menti di provata fede e capacità, possa esprimere e difendere le volontà ed i propositi del partito agrario; dà mandato alla direzione di istituire un ufficio speciale per propaganda orale e di raccogliere i fondi necessari alla creazione di un giornale quotidiano, vessillo puro e incorruttibile del pensiero agrario».

Altri oratori

L'avv. comm. *Serragli*, di S. Giovanni Valdarno, sostiene con calore la necessità che i proprietari di terre non le sfruttino vivendo oziosi nei grandi centri; ma vivano in mezzo ai loro contadini, mantengano la bella tradizione dei gentiluomini campagnoli che con i coloni lavorano. Così gli agricoltori, i piccoli proprietari ed i contadini formeranno ancora una sola grande famiglia, concorde e intenta a conseguire il bene comune; così i contadini saranno sottratti all'influenza di sobillatori che seminano soltanto odio e incitano alle lotte fratricide. (Applausi).

L'avv. *Alberto Donini*, che ha una eloquenza convinta e fascinatrice, invoca una manifestazione unanime e concorde della assemblea.

Il dott. *Medi*, di Senigaglia, fa un'aspra critica dei varii partiti politici e se la piglia un po' con tutti, anche... con Luigi Luzzatti che con le cooperative chiede sempre nuova case, le quali non fanno che rendere più penoso e grave il problema dell'urbanesimo. A suo giudizio, le case si devono costruire esclusivamente nell'Agro Romano.

La voce di un contadino

Salutato da un vivo applauso, sale alla tribuna *Giovanni Mattioli*, colono dei conti di Frassineto a Pianoro (Arezzo). E con parola semplice ma efficace e che si sente espressione veramente sincera d'una profonda convinzione, proclama che questo è il giorno più bello della vita dei lavoratori della terra. Con il sorgere del nuovo partito questi disgraziati lavoratori, che furono sempre noncurati e maltrattati, si emancipano dalla schiavitù del passato: una classe di lavoratori ritrova finalmente la sua via maestra. Dopo essersi occupato dei patti colonici e della tassa sul vino, si augura che tutti i contadini sentano il dovere di essere uniti e compatti: dice che il Partito popolare non ha mantenuto le sue promesse, e che il Partito socialista non ha fatto che seminare odio di classe e... impinguare il portafoglio dei suoi dirigenti. (Viva ilarità ed applausi). Gli scioperi e lo sperpero di tempo imposti da rossi e da bianchi, sono un danno nazionale: è ora di finirla, bisogna lavorare e produrre. Confida che la pace e la giustizia nei campi torneranno sotto gli auspici del Partito agrario.

Il Mattioli è calorosamente acclamato, e deputati e personalità gli si stringono attorno, congratulandosi.

Il cav. Donini

Riprende la parola l'avv. *Alberto Donnini*, il quale riesce a farsi ascoltare con deferente attenzione ed applaudire frequentemente, malgrado siano le 13 suonate da un bel po'.

Brillantemente sostiene la necessità che la organizzazione sindacale sia integrata e rafforzata dalla organizzazione politica. Fa una rapida sintesi dei capisaldi del partito, sostenendo che nulla vi è in essi di reazionario, come si compiacque affermare qualche giornale che evidentemente non ne ha afferrato il contenuto: anzi in essi è uno spirito veramente illuminato e liberale. Il partito agrario è per il collaborazionismo; ma collaborazionismo sincero, leale, non quello di Miglioli, che vorrebbe l'abolizione di una classe a pro' di un'altra; non quello di Modigliani e di Matteotti, ovattato da equivoci e sottintesi: il partito agrario vuole e proclama sincerità, onestà, lealtà, chiarezza, contro ogni difesa di interessi inconfessabili; esso si propone di determinare la massima valorizzazione delle energie produttive agrarie, allo scopo di rendere possibile la ricostituzione morale, sociale ed economica del Paese, che vuole grande, forte e ricco.

L'oratore è molto applaudito dall'assemblea.

La proclamazione del Partito

Il *Presidente*, a questo punto, chiusa la discussione, invita i convenuti a proclamare regolarmente costituito il Partito agrario politico nazionale.

Tutti sorgono in piedi ed acclamano a lungo con vivo entusiasmo.

Posti ai voti lo Statuto, gli ordini del giorno Carrara e Sani e i capisaldi programmatici, sono approvati ad unanimità.

Dopo di che il *Presidente* invita a procedere alla nomina del Consiglio direttivo provvisorio del Partito, che rimarrà in carica fino alla prossima assemblea.

Sono nominati i signori: comm. Molle, comm. Ravazzi, comm. Galliani, avv. Vialmoni, avv. Grassi Mario, on. Perroni, dott. Bassani, ing. Errani, comm. Serragli, avv. Ferroni, conte Uriele Vitali Rosati, A. Moscati, conte Garzillo, Enrico Azzolini, don Rodolfo Borghese, ing. Roberto Curato, Lucio Tasca e Gavino Dessy Deliperi.

Il Congresso, che avrebbe dovuto durare due giorni, mercè il tatto con cui ha presieduto il dott. Parodi Delfino, e la non consueta sobrietà oratoria dei presenti, viene sciolto alle quindici circa, dopo una seduta di cinque ore consecutive!

Antagonismi sindacali nel Ferrarese

Il collocamento della mano d'opera nella Bonifica Renana

FERRARA, 7. — Ho già avuto campo di informarvi della grave questione del collocamento degli operai terrieri nei lavori della Bonifica Renana, questione che in questi ultimi giorni ha fatto proclamare un pericoloso sciopero agli aderenti a questa Camera Sindacale del Lavoro, la quale come è noto, è diretta dai Fasci. Lo sciopero per fortuna, che aveva messo in conflitto operai fascisti e operai socialisti, perchè questi ultimi volevano arrogarsi il diritto del collocamento della mano d'opera nei lavori della Renana, è terminato dopo due giorni senza notevoli incidenti, dietro trattative dirette della nostra Camera Sindacale coi dirigenti la Bonifica, i quali hanno accettato di discutere e di risolvere la grave questione a Roma, in un convegno, a cui, oltrechè le parti interessate, interverrà un rappresentante del Governo.

Il pensiero del Commissario governativo.

Ora, l'egregio cav. Bernardini, commissario governativo della Renana, in merito alla detta vertenza, ha così espresso il suo pensiero:

«Tutti i precedenti della vertenza — ha detto il distinto funzionario — possono assumersi in poche parole. Essa si impernia sul concordato stipulato nel 1919 fra il Consorzio della Bonifica e le organizzazioni rosse, le sole organizzazioni di braccianti che esistessero fino a quel tempo; concordato pel quale il Consorzio si obbligava ad assumere la occorrente mano d'opera solo attraverso l'Ufficio di collocamento centrale della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Essendo in seguito parte degli operai passati ai Sindacati Autonomi questi iniziarono una viva agitazione per ottenere il riconoscimento del proprio Ufficio di collocamento per l'assunzione in Bonifica dei loro operai senza passare pel tramite dell'Ufficio della Federazione.

Poichè le Camere Confederali di Bologna Ferrara e Ravenna, facendo valere il loro contratto si opposero al riconoscimento del nuovo Ufficio, l'Autorità intervenne cercando di indurre le due parti ad un accordo; ma le lunghe trattative, nonostante l'assiduo interessamento del Prefetto di Bologna, non approdarono a niente, tanto che per evitare dissidi e pacificare gli animi il Governo deliberò di affidare la funzione del collocamento della mano d'opera nella Bonifica ad un Commissario incaricato di distribuire il lavoro disponibile equamente fra' gli iscritti alle due organizzazioni.

Il detto Commissario risponde dell'Ufficio di collocamento, di cui ha l'assoluta e diretta gestione, e provvede con personale tecnico da lui scelto al collocamento della mano d'opera ed a tutte le occorrenti pratiche di assistenza degli operai tenendosi in contatto con entrambe le organizzazioni e inspirandosi a criteri rigidamente imparziali ed apolitici. Il precedente Ufficio di classe ha così assunto il carattere di una funzione statale a garanzia del libero lavoro e dell'equo collocamento.

Tutte le organizzazioni vi si possono egualmente rivolgere senza dover ricorrere a un ufficio di parte, rimettendosi invece entrambe ad un istituto che essendo al di sopra delle loro contese offre le necessarie garanzie di equanimità.

Invece il funzionamento di detto istituto è sempre stato ostacolato dal permanere delle vecchie pregiudiziali di principio.

Le organizzazioni confederali, quantunque la costituzione del Commissariato potesse dal punto di vista formale, apparire quale menomazione di un loro diritto contrattuale e sebbene questa costituzione rappresentasse una limitazione della loro autorità prima incontrastata, accettarono *pro bono pacis*, il provvedimento. E affinchè l'Ufficio fosse posto nella possibilità di adempiere alle sue funzioni, sollecitamente risposero all'invito, rivolto ad ambo le parti, di produrre l'elenco dei propri soci, sia occupati che disoccupati e di fornire all'Ufficio stesso i loro tecnici.

Invece i rappresentanti dei Sindacati economici, quantunque il provvedimento eliminasse ogni possibilità di quel monopolio di mano d'opera che essi lamentavano e sottraesse la loro massa a ogni dipendenza dalle organizzazioni rosse e dovesse quindi considerarsi come inteso a valorizzare la loro organizzazione togliendo all'altra il privilegio di primo occupante e ponendo tutti sullo stesso piano, non vollero riconoscere l'autorità del Commissario e rifiutarono la collaborazione, loro richiesta con tecnici da essi designati e rimasero irremovibili nella loro tesi iniziale: indurre il Consorzio della Bonifica a riconoscere anche un Ufficio di collocamento dei Sindacati.

E' bene anzi aggiungere che anche prima i detti sindacati avevano rifiutato di collocare la loro mano d'opera attraverso l'Ufficio Confederale, quantunque esso avesse replicatamente assunto l'impegno di dare lavoro a tutti, e quantunque come ha ammesso la direzione del Consorzio, esso venisse dato di fatto, senza distinzione di tessere, a chiunque ne facesse richiesta. Poi invasero il cantiere di Traghetto creando una situazione di fatto non ancora sancita e in contraddizione con lo stesso principio da essi affermato: libertà di organizzazione senza monopoli, equa distribuzione di lavoro fra gli operai di qualsiasi tendenza sindacale.

C'è poi — ha soggiunto il cav. Bernardini — un'altra questione: quella delle percentuali. E' stata anzi questa che ha portato il dissidio allo stato acuto per cui fu proclamato lo sciopero, come protesta contro il preteso atto arbitrario commesso dal Commissariato, per non aver corrisposto all'Ufficio dei Sindacati economici le percentuali che essi credono di loro spettanza. Dette percentuali sono quelle sui salari corrisposti che il Consorzio della Bonifica deve versare all'Ufficio di collocamento e che servono a provvedere al suo mantenimento e funzionamento. Per tali percentuali i Sindacati esigevano una quota parte a favore del loro ufficio. Ma in base a quale facoltà avrei potuto concederla?

Per il passato il solo Ufficio confederale aveva esistenza legale ed un riconoscimento contrattuale. Esso esplicò di fatto la funzione del collocamento nella bonifica ed è quindi il solo al cui finanziamento si doveva in quel tempo provvedere. L'Ufficio dei Sindacati economici per avere esistenza di diritto, oltre all'adempimento delle altre prescrizioni di legge avrebbe dovuto avere il prescritto riconoscimento della corrispondente organizzazione padronale. Ora il Consorzio ha bensì dichiarato di essere disposto a riconoscere questo Ufficio, ma non lo ha di fatto potuto riconoscere per il vincolo del concordato.

Attualmente il Governo, istituito il Commissariato, ha conferito a chi lo regge l'attribuzione di riscuotere le percentuali erogandole per le spese di gestione e del personale tecnico scelto sotto la sua responsabilità fra le due parti. Quindi per la nuova gestione le percentuali come non verranno più versate all'Ufficio della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, così non si vede per qual motivo dovrebbero essere date all'Ufficio dei Sindacati.

Dopo la nota dichiarazione rilasciata dal Consorzio di Bonifica alle Camere Sindacali di Ferrara e di Bologna, la vertenza è rimasta perfettamente al suo punto iniziale. Il Consorzio non ha ripetuto che quanto aveva già altre volte detto, di non avere cioè alcuna difficoltà ad ammettere il diritto ad ogni organizzazione, *qualora il Ministero lo consenta*, di eleggersi a rappresentanti per il collocamento persone di loro fiducia.

E siccome l'autorità non può certamente sanzionare la violazione di un contratto per infirmare la validità del concordato, i Sindacati economici non possono rivolgersi al potere esecutivo, che deve restare al disopra delle parti, ma, se mai, al magistrato ordinario per ottenere il riconoscimento dei loro diritti.

Concludendo, poichè non c'è purtroppo da farsi soverchie illusioni, dopo le lunghe e laboriose trattative invano intervenute, di poter conseguire un accordo fra le parti, sembra ancor più confermata la necessità dell'istituzione del Commissariato governativo che mantenendosi al disopra delle parti in contesa ed agendo con criteri di assoluta imparzialità, sarà il solo che potrà compiere una efficace opera moderatrice rimuovendo le cause di una sì aspra e pericolosa vertenza».

Così si è espresso l'egregio cavalier Bernardini sull'argomento in parola. Ci consta però che le Camere Sindacali di Ferrara e di Bologna confuteranno il parere dell'alto funzionario governativo con un prossimo comunicato.

L'intervento degli on. Grandi e Oviglio - Un telegramma al Ministro Beneduce.

FERRARA, 8. — Le suesposte di chiarazioni del cav. Bernardini sono state fatte ieri ad un collega del «Resto del Carlino» di Bologna. Essendo tali dichiarazioni di grande importanza per le Camere Sindacali di Ferrara e di Bologna, che dall'alto funzionario governativo si vedono messe, nella vertenza, dalla parte del torto, oggi il «Carlino» istesso pubblica:

In seguito alle dichiarazioni fatte ieri ad un nostro redattore dal Commissario governativo della Bonifica Renana, gli on. Oviglio e Grandi hanno diretto al Ministro del Lavoro on. Beneduce il seguente telegramma:

«Chiediamo se intervista oggi pubblicata «Resto Carlino» col Commissario Governativo collocamento mano d'opera Bonifica Renana in contrasto con quanto ci dicesti recentemente rispecchi nuovo atteggiamento Governo nel qual caso renderebbesi purtroppo inutile convegno fissato 14 corrente e ogni nostro tentativo risolvere pacificamente agitazione. Segue lettera e giornale.

Dino Grandi e *Oviglio*».

La lettera è la seguente:

Onorevole Ministro, Ricordo il colloquio avuto con te unicamente a Grandi ed altri colleghi pochi giorni or sono a proposito del collocamento della mano d'opera nella Bonifica Renana; ricordo che ti dimostrasti desideroso di pervenire ad una soluzione di fronte al fatto nuovo indiscutibile che le organizzazioni rosse non rappresentano più la totalità dei lavoratori come al momento in cui era stata conclusa la Convenzione fra il Consorzio della Bonifica e le Organizzazioni socialiste.

In questi giorni si è intensificata l'agitazione a proposito del collocamento e sono accaduti incidenti.

Siamo riusciti a troncare il movimento anche in omaggio all'impegno morale assunto nei tuoi confronti. Il Consorzio della Bonifica si è dichiarato favorevole alla nostra tesi e ci ha data la sua adesione subordinata al benestare del Ministero.

Tu ci hai cortesemente fissato un Convegno per il 14. Questi i termini di fatto.

Oggi è comparsa sul «Carlino» una intervista del Commissario, cav. Bernardini, che ti allego.

Se il commissario esprime esattamente il pensiero governativo quando sostiene la stessa tesi che sostengono i socialisti e più specialmente che il potere esecutivo deve restare al disopra delle parti e che se mai i Sindacati devono ricorrere al Magistrato, allora il nostro colloquio mi pare dti tutto inutile data questa pregiudiziale.

Contro la tesi socialista del Commissario noi sosteniamo che i firmatari del Contratto con la Bonifica trattarono e conclusero per conto della totalità delle masse allora organizzate nelle leghe rosse. Oggi, mutate le condizioni affermiamo che una parte del Contratto va riferita naturalmente ai Sindacati autonomi che hanno raccolti nelle loro file buona parte di quegli operai in nome e per conto dei quali i firmatari avevano stipulato.

Uno di questi, Raffaele Mazzanti di Ferrara, abbandonate le organizzazioni rosse attualmente dà la sua opera alle Cooperative nazionali aderenti al movimento sindacale.

Così stando le cose ti lascio giudice della opportunità del nostro Convegno per il 14 e ne attendo dalla tua cortesia la conferma o la revoca.

Saluti cordiali

Oviglio.

Data la gravità della vertenza è qui attesa con profondo interessamento la decisione che dovrà prendere il Governo.

Gli on. Gasparotto e Macchi a Catania

CATANIA, 8. — Provenienti da Siracusa sono giunti qui ieri gli onorevoli Gasparotto e Macchi, ricevuti alla stazione dalle autorità civili, militari e amministrative, da numerose associazioni con bandiere e da immensa folla plaudente che li ha accompagnati sino all'Hôtel Grand Bretagne, ove i due personaggi hanno preso alloggio.

In giornata gli on. Gasparotto e Macchi hanno visitato le caserme accompagnati dal Generale Bassi comandante il 12. Corpo d'Armata, dal Sindaco e dal Prefetto. Quindi si sono recati alla sede dell'Associazione dei Combattenti dove sono stati accolti con grande entusiasmo dai numerosissimi soci presenti.

Hanno pronunciato discorsi il delegato provinciale dell'Associazione e l'on. Macchi. Ha risposto l'on. Ministro Gasparotto portando il saluto del Governo ed il suo personale, confermando l'interessamento del Gabinetto in favore dei gloriosi reduci della grande guerra ed annunciando che sono allo studio nuovi provvedimenti in favore dei mutilati e dei combattenti.

L'on. Gasparotto e l'on. Macchi vivamente applauditi hanno quindi lasciato i locali dell'associazione ed hanno continuato la visita di vari istituti cittadini ovunque fatti segno a vive manifestazioni di simpatia.

Nel pomeriggio l'on. Ministro con l'on. Macchi ha assistito alla inaugurazione della lapide ai dazieri caduti in guerra e alla consegna della bandiera alla associazione delle famiglie dei caduti in guerra e nelle due cerimonie ha pronunciato applauditissimi patriottici discorsi.

Il Municipio ha infine offerto un ricevimento in onore del Ministro al quale sono intervenuti parecchi deputati e senatori e molte autorità e notabilità cittadine.

Stamane poi l'on. Ministro Gasparotto e l'on. Sottosegretario di Stato Macchi, accompagnati dalle Autorità hanno visitato le regioni Etnee, ricevendo ovunque calorosissime accoglienze.

Stasera gli onorevoli Gasparotto e Macchi hanno partecipato ad un banchetto loro offerto dal Comune e dalla Provincia. Hanno brindato applauditi il Sindaco e il Presidente del Consiglio provinciale, ai quali hanno risposto gli on. Macchi - Gasparotto acclamatissimi.

Ultime notizie e informazioni

L'Italia invita Lenin alla Conferenza di Genova

L'« Agenzia Stefani » comunica:

In seguito alla decisione presa dal Consiglio Supremo a Cannes, il Governo italiano per mezzo della Delegazione economica russa a Roma ha invitato Lenin ad intervenire alla Conferenza che avrà luogo a Genova.

La partenza del March. Imperiali per Ginevra

E' partito per Ginevra il marchese Imperiali, delegato italiano al Consiglio della Società delle Nazioni, per partecipare ai lavori di esso nella prossima riunione del 10 corrente. Egli è accompagnato dal cav. Preziosi e Bartolè del Ministero degli Esteri.

Il Consiglio si occuperà di taluni importantissimi argomenti, come la protezione delle minoranze, la convenzione per la neutralizzazione delle Isole di Aaland ed il rapporto della Commissione d'inchiesta per l'Albania.

Il Consiglio esaminerà anche i termini del conflitto fra la Lituania e la Polonia e quelli relativi alla Corelia Orientale, nonchè le norme relative all'uso dell'arma economica da parte della Società delle Nazioni, questioni delle quali sarà relatore il marchese Imperiali

Per la riforma postelegrafonica

Il ministro delle Poste e Telegrafi on. Giuffrida ha ricevuto una numerosa Commissione composta dei membri del Comitato centrale dell'Unione nazionale postelegrafonica e dai fiduciari consulenti dei varii gruppi, la quale ha presentato al Ministro le relazioni illustrative dei voti e postulati espressi in ordine alla definitiva sistemazione del personale postelegrafonico, insistendo specialmente perchè le grandi linee della riforma in corso di studio tenessero conto dei postulati stessi, in merito ai quali venne fatta richiesta di poter dare ulteriori spiegazioni in successive ed apposite udienze al momento opportuno.

Il Ministro ha assicurato che dei voti espressi avrebbe tenuto conto in quanto possibile anche negli studi preliminari della nuova riforma, sulla quale ha promesso di dare notizie più ampie non appena predisposto lo schema e presentato ai colleghi del Comitato interministeriale. Ha accennato intanto alle gravi difficoltà di carattere finanziario ed al *deficit* di 400 milioni che grava sull'azienda postelegrafonica, che impediscono di accedere a provvedimenti implicanti aumenti di spesa. Ha aderito alla richiesta di discutere in un secondo tempo i varii postulati con i rappresentanti dei gruppi interessati, ed ha accennato di nuovo alle sue intenzioni di estensione del contratto a termine anche e specialmente nei riguardi del personale sistemabile.

La Commissione nel prendere atto delle assicurazioni ministeriali ha fatto notare che gran parte dei postulati riguardano sistemazioni di carattere morale; ha insistito per il mantenimento della stabilità di impiego per il personale attuale e per quello avente già diritto a sistemazione e si è riservata di prospettare ulteriori osservazioni e proposte, dopo avuta cognizione dello schema della nuova riforma.

Il trasporto degli emigranti concesso alle sole Compagnie Nazionali

Il Ministro degli Affari Esteri, in conformità della legge sull'emigrazione e del parere espresso dal Consiglio Superiore, ha emanato un Decreto col quale viene disposto che dal 1.o gennaio al 30 giugno 1922, e salvo ogni ulteriore determinazione, la patente di vettore per il trasporto degli emigranti sulla linea di navigazione tra l'Italia e gli Stati Uniti del Nord America, sia concessa soltanto alle compagnie nazionali, o che a queste la patente venga limitata ai soli piroscafi che il Commissariato Generale dell'Emigrazione riterrà adatti al servizio.

Tale provvedimento è stato preso in dipendenza della legge nord-americana sulla limitazione della immigrazione la quale ha arrecato un così grave danno alla marina mercantile italiana che già è esaurito il contingente di passeggeri che potevano essere trasportati agli Stati Uniti fino al 30 giugno prossimo.

Le compagnie straniere hanno potuto già trasportare circa la quinta parte di quel contingente, e continueranno ad avvantaggiarsi del trasporto dei passeggeri italiani nei viaggi di ritorno e del trasporto dei passeggeri di classe oltre al traffico degli stranieri di passaggio.

Per le maestranze elbane

Dopo lunghe e laboriose trattative, condotte innanzi al Ministro del lavoro on. Beneduce, dalle Società interessate e dalle varie organizzazioni operaie, sono state definite le condizioni a favore delle maestranze elbane. In settimana sarà ripreso il lavoro.

Il dazio doganale sulla carta pei giornali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto-legge che fissa il dazio doganale per la carta bianca o tinta in pasta non patinata, in rotoli, destinata a giornali:

Art. 1. — A decorrere dal 1.o gennaio 1922, e fino a che la materia non sia regolata con legge, il dazio doganale per la « carta bianca o tinta, in pasta non patinata, in rotoli, destinata a giornali » è fissato in lire 5 oro al quintale, senza coefficiente di maggiorazione.

Art. 2. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato a concedere l'introduzione in esenzione di dazio di quelle partite di carta di cui all'art. 1 che gli saranno indicate dal Ministro per l'industria ed il Commercio come acquistate all'estero da amministrazioni di giornali prima della pubblicazione del presente decreto in quanto la importazione nel Regno di tali partite si effettui entro il 31 marzo 1922.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Le cedole del Consolidato

Alcuni depositanti di titoli alla Banca Sconto lamentano che non vengono loro pagate le cedole del Consolidato, pagabili fino dalla fine di dicembre.

Non sappiamo quali provvedimenti si intenda prendere a questo riguardo, ma segnaliamo il caso per richiamare su di esso l'attenzione delle autorità competenti.

Distintivo d'onore per i dalmati volontari di guerra

Il Ministero della Guerra comunica:

Con recente deliberazione del Consiglio dei Ministri è stato stabilito che il distintivo d'onore per gli ex-irredenti italiani che parteciparono alla campagna di guerra 1915-1918, di cui al R. Decreto n. 1686, venga modificato in modo da comprendere anche i dalmati volontari di guerra. Il distintivo in parola consisterà quindi in un nastrino di color bianco, portante in ricamo gli stemmi delle città di Trieste, Trento e Zara.

Il Duca delle Puglie in Sardegna ad una partita di caccia grossa

VILLANOVA MONTELEONE, 8. — Il Duca delle Puglie, cedendo a insistenti inviti è venuto qui ed ha partecipato ad una partita di caccia grossa organizzata dal dott. Agostino De Vita, con il concorso di Paolo e Pietrino Chessa di Alghero e del sig. Battista Fiori di Uri.

Tra i cacciatori erano il conte Masetti e il comandante Romanelli e le signore Pecori, Mosca e Ferrenti.

Due grossi cinghiali abbattuti furono offerti al giovane principe, il quale riparti per il continente con la promessa di ritornare in breve nell'isola ospitale.

Gli sloveni e le elezioni com. a Trieste

TRIESTE, 8. — Il rapido avvicinarsi del giorno in cui saranno aperte le urne per le tanto desiderate elezioni amministrative, ridesta l'attività di tutti i raggruppamenti politici triestini ai quali si aggiungono oggi gli slavi.

L'organo di questi, infatti, l'*Edinost*, pubblica un appello agli elettori sloveni di Trieste e del circondario, annunciando loro il dovere di scendere nella lotta costituendosi in partito nazionale sloveno.

Il Comitato Esecutivo della società politica « Edinost », si è costituito a tale scopo in Comitato elettorale e, radunatosi l'altra sera, ha deciso fra l'altro di intervenire presso le autorità competenti perchè vogliano aderire alla domanda « mossa anche da altri partiti » che le elezioni si svolgano sulla base della rappresentanza proporzionale e, comunque, la circoscrizione elettorale sia divisa in parecchie frazioni affinchè gli sloveni non siano privati della loro rappresentanza nell'Amministrazione del Comune.

Ancora il "caso Tuntar,,

TRIESTE, 9. — La enorme impressione suscitata negli ambienti politici e apolitici della nostra città dalla dichiarazione fatta dal deputato Tuntar — di non volere cioè obbedire alla ingiunzione rivoltagli dal Direttorio comunista di dimettersi da deputato — e per le ripercussioni che codesta dichiarazione potrebbe generare nell'intera regione, il *Lavoratore comunista* torna sui fatti, e nel commento che accompagna la narrazione, l'organo rivoluzionario dice che il deputato di Gorizia ha voluto egli stesso uscire dalle file del Partito, avendo agito sempre di sua iniziativa.

Ma il *Lavoratore socialista* che lo riproduce lo fa seguire da questo commento:

« Noi non possiamo meravigliarci di queste parole. Se una cosa può destare meraviglia, è che il Partito comunista non abbia preso prima di oggi le decisioni attuali ».

I danni delle nevicate in Calabria

MONTELEONE CALABRO, 9. — Da tre giorni imperversa sulla nostra regione una enorme nevicata che non ha riscontro con gli anni precedenti. I danni sono gravissimi e forse irreparabili. Da ogni parte giungono notizie impressionanti e sembra che interi oliveti siano stati schiantati dalla violenza del vento e dal peso della neve. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Il sussidio pei metallurgici disoccupati

MILANO, 9. — Sabato ha avuto luogo alla Camera del lavoro un convegno di rappresentanti delle sezioni metallurgiche della Lombardia per esaminare la situazione nei riguardi loro che si era aggravata in seguito per la mancanza della energia elettrica.

E' stato votato un ordine del giorno in cui si chiede al Governo che in conseguenza della forzata disoccupazione per due o tre giorni alla settimana per la mancanza della forza elettrica, e delle altre gravi condizioni in cui versano gli operai, venga raddoppiato il sussidio di disoccupazione.

Grave ribellione alla polizia a Torino

TORINO, 9. — Sabato sera quattro agenti della squadra investigativa si recarono in un bar in Corso Regina Margherita. Ma appena entrati, l'attenzione degli agenti fu richiamata da due giovanotti che erano in compagnia di una ragazza, e che accortisi della presenza degli agenti, si alzarono di scatto impugnando le rivoltelle e sparando. L'agente Fragone Nicolò, di anni 32, preso particolarmente di mira dai malviventi, cadeva colpito da quattro proiettili, tre al petto e uno alla coscia; il vice-ispettore Raffaele Di Pietro si salvò gettandosi rapidamente a terra, e nel tempo stesso, estratta la rivoltella, sparava a bruciapelo un colpo contro uno degli aggressori che stramazzò al suolo cadavere, colpito al cuore. Il feritore dell'agente Fragone, intanto, approfittando della confusione e sparando un altro colpo, riusciva a fuggire lungo il Corso, infilando poscia via Rossini.

L'ispettore Callio lo inseguì sparandogli dietro alcuni colpi di rivoltella, senza colpirlo; l'inseguimento durò per qualche tratto, ma il malvivente riuscì a scomparire nell'oscurità. Anche la donna aveva potuto allontanarsi fin dall'inizio del conflitto.

L'agente, trasportato all'ospedale, si trova in imminente pericolo di vita, avendo avuta recisa l'arteria femorale. Il morto non è stato ancora identificato. Gli fu trovato addosso un foglio di congedo intestato a Raffaele Milesi, di anni 25, nato a Susa, residente a Pegli. Si crede però che si tratti di un documento non appartenente al morto. La rivoltella era un *browning* di grosso calibro. In tasca il malvivente aveva un caricatore di riserva e cinquanta cartucce sciolte. Nel portafoglio teneva inoltre lire 3200. La questura crede trattarsi di pregiudicati forestieri giunti a Torino perchè inseguiti da polizie straniere.

Un grave conflitto presso Carrara
Tre morti e numerosi feriti

MASSA, 9. — Ieri sera nella frazione Bergiola Foscarina di Carrara scoppiò improvvisamente un grave conflitto fra aderenti anarchici d'azione, ex-combattenti e fascisti locali. Deploransi tre morti e parecchi feriti. Rimasero pure feriti, non gravemente, un maresciallo dei carabinieri e due militi. Furono arrestati quindici anarchici, alcuni dei quali con le armi in pugno. Vennero sequestrate armi e munizioni.

L'assassino di un carabiniere catturato a Forno

FIRENZE, 9. — Mandano da Massa che il vice-commissario Gatta, coadiuvato dal tenente delle guardie regie Pepe e dal vice-ispettore Podda, è riuscito ad arrestare a Forno l'uccisore del carabiniere Faustino Dinelli. L'arrestato è certo Natale Fruzzetti, il quale si era nascosto in casa dello zio Paolo Santi che dovrà rispondere di favoreggiamento. La cattura era difficile, sia perchè la località dove il Fruzzetti si era nascosto è montagnosa, sia perchè era risaputo che il Fruzzetti stesso avrebbe sparato su chi si fosse avvicinato per arrestarlo, con l'intento poi di suicidarsi. Infatti è stato trovato in possesso di una rivoltella Mauser carica con 10 colpi e di un considerevole numero di proiettili. In un baleno la casa dov'egli si trovava fu circondata. Bussato alla porta, il Fruzzetti tentò saltare da una finestra, ma le guardie regie furono pronte a catturarlo, sventando il suo proposito.

Una nuova industria in Abruzzo

ORTONA A MARE, 7, (T. M.) — I promotori delle piccole industrie famigliari e agricole nella regione abruzzese non hanno ancora fermata la loro attenzione sulla antichissima coltura del lino nelle nostre campagne che ha una diffusione che molti non credono. Non vi è territorio di piccolo e grande Comune, dal litorale alla montagna, tanto vicino ai fiumi quanto a fianco di ogni corso d'acqua, che non abbia dei piccoli appezzamenti di terreno seminato a lino e che durante l'estate rompono la monotonia dei terreni seminatori e rallegrano la vista degli escursionisti col loro manto azzurro ondeggiante sui verdi fusti.

Per molti riuscirà quasi una sorpresa apprendere che la coltura del lino occupa nell'Abruzzo e nel Molise il secondo posto tra le regioni italiane dove questa pianta industriale è coltivata, ma con poco rendimento.

Una delle ultime statistiche dimostra che la Lombardia occupa il primo posto, con una superficie di ettari 3700 e con una produzione di quintali 10.500; subito dopo viene l'Abruzzo e Molise con una superficie di ettari 2500 e con una produzione di quintali 5000; e poi in ordine discendente vengono le Calabrie con ettari 900, le Marche 280, il Lazio 520 e le altre regioni per cifre insignificanti.

In Abruzzo dal lato colturale il lino ha una importanza minima, perchè è destinato ad usi esclusivamente domestici, essendo filato e tessuto dalle famiglie stesse dei coltivatori, i quali ne ricavano prodotti grossolani, graggi e poco resistenti. Una parte del seme è venduto per uso farmaceutico.

Ogni agricoltore semina un piccolo appezzamento a lino, alle volte anche per pochi metri quadrati, specialmente per l'avvicinarsi delle nozze di qualcuno di famiglia.

In giugno il lino è in piena maturazione, dopo nove mesi dalla semina; ma data l'assenza di cure, di concimazione e di lavorazione appropriata del terreno, dà prodotti a fibra corta e cioè piante spesso piccole e stentate viene raccolto e lasciato essiccare al sole in fasci. Poi con la battitura si estraggono i semi che sono preziosi sia come medicamento, sia per l'alto prezzo a cui sono venduti.

Il fusto viene macerato, ma troppo spesso subisce una macerazione incompleta e irrazionale; e poi viene maciullato con un bastone o gramola, estraendosene così la fibra (o tiglio) che nell'inverno viene poscia cardata, filata e tessuta con circa una metà di cotone. Si ricavano così lenzuola e biancheria grossa e ineguale per la filatura irregolare che subisce. Manca il bel colore bianco, caratteristico del lino, per l'imperfetta macerazione e per la mancanza d'imbianchimento.

Dalla coltura del lino nessuna emanazione industriale è sorta in Abruzzo, perchè nessuno stabilimento locale raccoglie e lavora tale prodotto prezioso della terra e perchè nessun commercio di esportazione esiste di questa materia prima, eccellente tra le materie tessili.

La coltura è conosciuta tra gli agricoltori: il terreno e il clima son propizi.

Con un'accurata propaganda, nell'interesse medesimo dei coltivatori, si potrebbe allargare e migliorare tale coltivazione se qualche industriale volenteroso e intelligente volesse svolgere in Abruzzo la sua attività, impiantando piccoli stabilimenti per lavorare il lino anche solo fino alla pettinatura e per rendere possibile una razionale completa utilizzazione di questa pianta industriale.

L'unico ostacolo potrebbe essere quello di raccogliere infinite, piccole partite di lino dagli agricoltori sparsi su una vasta zona. Ma anche tale ostacolo si potrebbe vincere facilmente con una seria organizzazione d'incetta e col praticare buoni, onesti prezzi che allettino i detentori.

I cinquemila quintali di tiglio di lino raccolti in Abruzzo, dimenticati e abbandonati, non dovrebbero sfigurare del tutto dinanzi agli undicimila quintali raccolti in Lombardia, ricercati, ben pagati e ben lavorati nei ricchi stabilimenti lombardi.

Gli organizzatori delle nostre forze economiche-agrarie pongano mente a questa sconosciuta risorsa della nostra regione e qualora riconoscano l'utilità di estendere la coltivazione del lino o di raccogliere tutta la vasta produzione in un unico stabilimento prendano l'iniziativa di una nuova industria abruzzese, da impiantarsi con criteri razionali e moderni a guisa delle altre regioni d'Italia e così dimostreremo che dove non manca l'ingegno, l'attività, l'organizzazione siamo anche noi capaci di creare aziende economiche di grande importanza, sia per non essere secondi agli altri, sia per sottrarci alle importazioni dall'estero con grande vantaggio dalle economia nazionale.

Esempi del genere non mancano da noi, come non mancano capitalisti e industriali, i quali han moltiplicato in Abruzzo le officine e gli stabilimenti manifatturieri e poichè le nostre produzioni sono ancora da sfruttare e il campo delle iniziative è vastissimo, seguiamo l'incitamento del ritorno alla terra che offre ancora tanta materia per trarne industrialmente incalcolabili valori.

La stampa incitatrice non manca, la parola persuasiva dei competenti si diffonde ogni giorno da un capo all'altro della regione: manca ora l'azione degli uomini fattivi e ardimentosi e noi a questi facciamo appello per lo svolgimento di un lavoro fecondo e produttivo di ricchezza.

Se individualmente non sarà possibile dedicarsi a un industria che non ha un centro di produzione, ma dei piccoli nuclei dispersi qua e là, ricordiamo che in questi giorni a Roma, presso la Federazione Pro Montibus si sono riuniti i rappresentanti di vari Enti per concretare la costituzione di un Consorzio per le piccole industrie che avrà per scopo principale la coordinazione della raccolta e collocamento delle merci prodotte dalle piccole industrie; solo sull'organizzazione commerciale su vasta scala, fino ad ora mancata, si avrà l'avvenire economico delle piccole industrie, come quella della coltura del lino.

Assegnazione di borse di perfezionamento per le applicazioni fisico-chimiche

La Commissione presieduta dal sen. Pirelli e composta dei professori Cantone, Giacosa, Lori e Nasini e dai comm. Biraghi e Ranelletti del Ministero della P. I. si è riunita in Roma per esaminare le domande al concorso a borse di perfezionamento di L. 5000 bandito per l'anno 192[illegible] dal Comitato Nazionale scientifico tecnico.

Su 35 concorrenti sono stati proclamati vincitori: per la Chimica: dott. Angelo Donati; dott. Cosimo Rosselli Del Turco; dott. Francesco Tognaccini;

per la Chimica Applicata: ing. Emanuele Diena;

per l'Elettrotecnica: ing. Renato Bessi;

per la Fisica: dott. Antonio Carrelli; dott. Amedeo Nobile; dott. Enrico Persico;

per la Fisica Applicata: ing. Ottorino Sesini.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

RIVISTA FINANZIARIA

Non rifacciamo la cronaca di questi giorni di ansie che hanno molto dolorosamente chiuso l'anno decorso ed iniziato quello nuovo. Pur troppo queste cronache sono nella mente di tutti, e davvero coloro che hanno presagito quanto oggi avviene (e sono tutti coloro che tenevano gli occhi aperti e credevano che non possono durare a lungo imprese peccanti contro le regole elementari di economia teorica e di pratica bancaria) non han punto luogo di rallegrarsi per avere indovinato giusto, diremo meglio visto giusto.

Ora non è luogo nè tempo di recriminazioni. Il vecchio adagio che non tutto il male viene per nuocere è vero sopra tutto nel campo economico: generalmente gli uragani, pur grandinando sui colti e saettando sugli abitati e magari sugli abitanti, lasciano l'aria più pura, e la terra bagnata è più fertile per accogliere i semi e retribuire la pia fatica dell'agricoltore.

Solo bisogna, ancora una volta, stringere le file e rimettersi a lavorare, e dal nembo salvare quello che è possibile ancora.

A questo proposito, noteremo che, per sua natura d'istituto giuridico, la moratoria (lasciamo andare la denominazione che, ad arte o no, ha permesso all'estero equivoci ed errori i quali potevano essere dannosi al nostro credito) la moratoria dunque presuppone una situazione di attivo superiore al passivo, presuppone in sostanza necessariamente un pagamento al 100 % delle passività. Essa si applica non a dissesti, ma ad incagli, a immobilizzazioni momentanee e transitorie per le quali si suppone sicura una liquidabilità a cui soltanto occorre un certo tempo. Ora, la sentenza ultima del Tribunale di Roma, con parole forse non volutamente, ma certo non velatamente oscure, ha scosso questa fiducia, parlando addirittura di *situazione disastrosa*. Ed è male che ciò sia stato, perchè frustra quanto per mezzo dell'eccezionale richiamo in vita della moratoria intendevasi raggiungere: cioè la speranza che noi abbiamo e per la quale facciamo voti che, superato l'incaglio e avuto il tempo occorrente per liquidare talune attività meno solubili, la Banca Sconto ripigli la sua vita, nella quale, se vi furono errori tecnici di azione, non mancarono però intenzioni tali che già costituivano alla breve ed agitata sua vita una tradizione ed un programma.

Ed ancora una parola di fiducia e di speranza. Il male è stato rapidamente circoscritto, e il timore dei correntisti non si è propagato in discredito e sfiducia verso altre Banche, come era ragionevolmente temibile, al punto che i più forti nostri istituti ci consta che si erano vigorosamente preparati e muniti a tale eventualità. Ora ciò prova, da un lato, che la maggioranza delle nostre Banche è sana, ed ogni nostro sforzo deve mantenere questa sanità senza metterla in pericolo per salvataggi problematici. Ma prova anche e sopra tutto la solidità della nostra compagine morale e finanziaria, la forza di nervi e di resistenza del nostro popolo, di cui ancora taluno dubita all'estero, ed è la più grave ed immeritata delle ingiustizie molte alle quali siamo avvezzi, e di cui il tempo, buon giudice finale, di tanto in tanto ci ripaga.

Borsa di Roma

9 gennaio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.40 — Consold. 5 % 1918 cont. 76.25.

AZIONI: Banca Commerciale Italiana 867 — Banco di Roma 118 — Terni 55 — Ilva 19.50 — Ansaldo 44 — Fiat 171.

CAMBI: Parigi 187.75 — Londra 97.75 — New York chèque 23.10; telegr. 23.10-20 — Berlino 13.60, 13, 13.25.

Alle ore 9.35 di stamane repentinamente mancava all'affetto di tutti i suoi cari

GIOVANNI PERONI

CAVALIERE DEL LAVORO

di anni 73

chiudendo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia.

I figli EMMA, col consorte TITO ROCHEGGIANI; ELISA col marito TITO NATALI; FRANCESCO con la consorte MARIA COLOMBO; GIACOMO con la consorte ARGE SCIAVON; MARIO; i fratelli ERCOLE e CESARE, la sorella GEMMA ERCULEI, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno partecipazione.

Roma, li 9 gennaio, 1922.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 10.30 muovendo dall'abitazione, Via Po N. 23, per la chiesa Parrocchiale di S. Teresa, ove presente la cara salma sarà celebrata la messa di Requiem.

Si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Il consiglio d'Amministrazione della Soc. An. Birra Peroni, Ghiaccio e Magazzini Frigoriferi, partecipa con profondo dolore l'improvvisa morte del suo amatissimo Presidente Onorario

Comm. GIOVANNI PERONI

Cav. dell'Ordine del Lavoro

Roma, li 9 Gennaio, 1921.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Dopo penosa malattia, questa notte cessava di vivere il N. U. Comm. Avvocato

ALFONSO de Baroni GIRONDA-VERALDI

Costernati ne danno partecipazione: la vedova RAFFAELLINA PARRELLA-CATALANO; la figlia VITTORIA col marito ARNALDO GIRONDA-VERALDI; il fratello CAMILLO; le sorelle ELVIRA ved. PALMISANI, EMILIA col marito ALFREDO Barone di Montebello, LAVINIA col marito CESARE RADI; le figliastre GIUSEPPINA col marito LUIGI GRIMALDI, ANNA col marito Generale GUSTAVO BERARDI, DOMENICO MARINCOLA-POLITI, i cognati i nipoti ed i parenti tutti.

Valga il presente annunzio per partecipazione personale.

Catanzaro, 6 gennaio 1922.

PICCOLA PUBBLICITA

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: « Casella (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma ».

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa (centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100 per ogni singola inserzione.

L. 0.60 la parola, minimo L. 6.—

ALBERGO accreditatissimo provincia Maremma arredato nuovo subaffittasi vendesi Mazzoli, Corso 2, Firenze.

ANTRACITE inglese, cardiff primario, mattonelle inglesi coke gas, legna ardere consegne domicilio oppure spedizioni vagoni completi Massari, Via Muratte 87, telefono 68-49.

AREA fabbricabile anche lotti porte Roma prezzi minimi vendesi. Scrivere Casella D 150, Unione Pubblicità.

CAPITALISTA cercasi per seria e pronta speculazione remunerativissima, volendo con nobiltà d'impiego della persona. Scrivere Casella D. 155, Unione Pubblicità, Roma.

CIRCOLO Marchigiano ricerca segretario a segretaria, preferibilmente marchigiano, per orario pomeridiano, pratico di contabilità e capace di scrivere a macchina. Presentare domanda e referenze prima del 15 corrente dalle 17 alle 20 alla segreteria, Arco della Ciambella, 19.

COSTRUZIONE di lavori in ferro a prezzi modici chiedere preventivi all'Opificio Meccanico Francesco Narrante, Via Fontanella 104, Napoli.

MASSAGES: Mademoiselle Maillard; piazza Firenze 24 scala destra: sesto. Riscaldamento.

MESTRUALINA Rachelle. Premiato specifico ritorno mestruale immediato efficacissimo qualsiasi causa lire 20 anticipate. Vendesi farmacia Decaro Corsoumberto 400, Roma. Chiarimenti consultazioni Ostetrica Rachelle, Corsoumberto 462, interno 14. Roma.

RACCORDO cintato fuori dazio, tre tettoie contigue Stazione Roma-Trastevere. Locali, vendesi. Rocchi Via Sammarcello, 42.

RASOI sicurezza diversi tipi. Lame uso Gillette, qualità buonissima. Spedisco franco campione 10 dozzine lame contro vaglia di L. 50. E. Louis, Via Ces. Correnti 6, Milano.

ROULETTE 25 unità cento colpi. Inviare lire 50 riceverà metodo. Liquori Raffaele, Via Roma, Sanremo.

VENDONSI appartamenti abitabili subito Via Nomentana 68-B, 10 camere superficie coperta mq 345, accessori, termosifone, giardino, località signorile. Prezzi modicissimi, rivolgersi Stabilimento Chiocchini, Querceti 25 (Celio), telef. 4690.

50 LIRE giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0,60: Omnium Boite 172, Nice.

MATRIMONIALI

L. 0.60 la parola, minimo L. 6.—

AVVOCATO quarantenne possidente duecentomila sposerebbe signorina trentenne cinquantamila contanti. Inviare fotografia. Vitale Ottavio, Giacalone 23, Palermo.

CORRISPONDENZE

L. 0.30 la parola, minimo L. 3.—

MARIA. Fino ritorno in servizio... impossibilitato stabilire giorno venuta. Scrivimi. Giulio.

PINCIO farò possibile arrivare sabato prossimo mattina telefonami ore 9 Hotel, Vittoria. Ripartirò sera. Infiniti.

SALERNO. Sabato. Ricevuto tue parole care. Quando ci vedremo? Ti sogno, sono tuo.

SALERNO. Domenica. Roma. Sono qui per poche ore. Ritrovo nostri ricordi meravigliosi. Tuo.